

MENSILE DIRFIRST
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

I *Incontri* idee&fatti

43

luglio/agosto 2016
annoVI



NETWORK DIRIGENTI

**LA RETE DI SINDACALISTI
SPECIALIZZATI**

DirFirst, ogni giorno con te...

per te abbiamo creato la APP DirFirst
gratuita su Applestore e GooglePlay

scaricala subito



**chi siamo
siamo qui**

www

convenzioni

aml

comunic@

in action

incontri

legalmente

mappamondo

newsletter po

wob

stampa



I *nccontri*
idee&fatti

Anno VI - numero 43 - luglio/agosto 2016

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Silvio Brocchieri,
Riccardo Ferracino, Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella,
Claudio Minolfi, Francesca Rizzi, Giulio Romani, Dante Sbarbati,
Claudia Spoletini, Andrea Vannoni, Paola Vinciguerra

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: Pixellando - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 13 settembre 2016

SOMMARIO

IL PUNTO	
24 agosto 2016. La terra trema e devasta il Centro Italia	4
L'EDITORIALE	
Network Dirigenti la rete di sindacalisti specializzati	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	25
POLITICA	
Bancari... da dimezzare, ma i manager non i lavoratori	7
I "soffiatori nel fischietto" dopo il terremoto	10
LA PAROLA A...	
Il sistema bancario al bivio...	8
SINDACATO	
Il lavoro una priorità per risollevare il Paese	11
Tecnologia... al servizio dell'uomo	17
LAVORO	
L'importanza di affezione e fiducia in azienda	12
RISCOSSIONE	
Consigli utili per la riscossione delle imposte	13
SOCIETÀ	
Fate presto!	14
Miti e realtà della migrazione e dell'accoglienza	15
Facebook: pagina o profilo?	18
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
FINANZA	
Le politiche "non convenzionali" delle Banche Centrali	20
Long Term Stock Exchange una Borsa sostenibile	24
ECONOMIA	
La BCE impone la copertura degli incagli	22
CURIOS@NDO	
Dal WOB. Le principali notizie di agosto	26
Legno al posto del cemento	27
Riprende l'attività fisica	28
Presto andremo tutti a idrogeno	29
Pokemon Go	30
ALETHEIA - Protetti bene si lavora meglio	31



NETWORK DIRIGENTI
LA RETE DI SINDACALISTI
SPECIALIZZATI



24 AGOSTO 2016

LA TERRA TREMA E DEVASTA IL CENTRO ITALIA

UNA GARA DI “INCREDIBILE” SOLIDARIETÀ AVVIATA LO STESSO GIORNO DEL SISMA
IN SOLI TRE GIORNI LA PROTEZIONE CIVILE DISPONE LO STOP AGLI AIUTI E CESSA L'EMERGENZA SANGUE

Dà fiducia ed energia la contagiosa campagna di solidarietà, mobilitatasi per il terremoto in Italia Centrale. A questa azione collettiva non potevano sottrarsi i dipendenti del credito e delle assicurazioni.

Il giorno stesso del terremoto – il 24 agosto – è partita la richiesta all'Abi di “avviare subito una raccolta fondi che veda la partecipazione di tutte le lavoratrici e i lavoratori del credito, con una quota pro capite di 10 euro”, chiedendo anche all'Associazione di “farsi carico presso tutti gli Istituti di credito, di sospendere le rate dei mutui, dei prestiti e di tutte le altre iniziative finanziarie che riterranno opportune per alleviare le popolazioni”.

Il Consiglio Prosolidar – l'ente bilaterale del settore costituito per progetti di solidarietà onlus – ha deliberato di utilizzare il fondo dedicato per le emergenze a sostegno delle persone colpite dal sisma.

Adesione immediata all'iniziativa anche della Protezione Civile, che ha attivato il numero solidale **45500** che permette di donare 2 euro, inviando un sms o effettuando una chiamata da rete fissa.

Richiesto all'ANIA di agevolare le popolazioni terremotate per tutti i problemi concernenti i prodotti assicurativi – scadenze dei pagamenti delle polizze e coperture delle garanzie – e adesione massiccia dei dipendenti delle agenzie in gestione libera all'iniziativa della Protezione Civile.

La tempestività e la velocità con cui sono arrivati gli aiuti hanno fatto sì che, a 3 giorni dal terribile sisma, la Protezione Civile ha disposto lo stop assoluto all'invio di derrate alimentari, di indumenti e di altri volontari e sia stata dichiarata cessata l'emergenza sangue. Il numero solidale, inoltre, ha raccolto in 3 giorni ben 6.120.296 euro.

Questa “incredibile” solidarietà potrebbe assumere una funzione didattica per le istituzioni, chiamate a tradurre in forma semplice e trasparente la questione politica più rilevante del nostro Paese: il rischio sismico e quello idrogeologico.

Redazione First Cisl

NETWORK DIRIGENTI

LA RETE DI SINDACALISTI SPECIALIZZATI

di Maurizio Arena

First Cisl ha fatto della specializzazione e dell'assistenza dedicata al singolo associato la propria bandiera distintiva.

Siamo, infatti, convinti che il sindacato debba porsi al servizio dei lavoratori con particolare attenzione alle esigenze connesse e ai profili professionali di ciascuno.

Ispirandoci a questa filosofia abbiamo dato vita a First Network Dirigenti, la rete nazionale di sindacalisti specializzati, nata per assistere al meglio gli associati dirigenti.

L'obiettivo è quello di affiancare alla tradizionale tutela contrattuale l'offerta di strumenti che possano supportare il dirigente nello sviluppo del proprio percorso professionale e assisterlo in specifiche esigenze di carattere familiare.

Le opportunità – che andranno modulate sui singoli profili – sono molteplici. Esse comprendono l'offerta di un percorso che consenta ai dirigenti che devono, o desiderano, cambiare attività di riprogettare il proprio futuro professionale, modulando in modo coerente e sostenibile obiettivi professionali e competenze; proposte formative in convenzione con lo SDA Bocconi; pacchetti assicurativi ad hoc che tutelano il patrimonio personale e familiare di coloro che svolgono un'attività professionale che li esponga a rischi di questo tipo.

A tutto questo va aggiunta un'informativa dedicata a temi di interesse, come la normativa antiriciclaggio, un notiziario bimestrale su temi legali e una rassegna stampa che raccoglie le notizie più significative del mondo dirigenziale.

Il nuovo Network verrà presentato agli associati nel corso di una serie di

eventi che si terranno a Milano e a Roma, rispettivamente nel mese di ottobre e di novembre. Riteniamo che questa iniziativa, messa a punto da DirFirst – il settore che, all'interno di First Cisl, rappresenta le Alte Professionalità – costituisca solo il primo passo di un percorso orientato a dare sempre maggiore attenzione agli associati e ai loro bisogni.

L'iniziativa verrà, infatti, ben presto estesa anche alla platea dei quadri direttivi, individuando, attraverso un'in-

dagine approfondita, le loro necessità e fornendo assistenza e consulenza dedicate, sulla base dei rispettivi profili professionali.

L'obiettivo, che consideriamo la nostra bussola, è quello di costruire, con il contributo degli associati stessi, un'organizzazione che sappia sempre più mettersi all'ascolto delle loro istanze. Un sindacato che sappia coniugare la tutela dei diritti con lo sviluppo delle competenze e, quindi, delle opportunità professionali.

“

*Siamo, infatti, convinti
che il sindacato debba porsi
al servizio dei lavoratori
con particolare attenzione
alle esigenze connesse
e ai profili professionali
di ciascuno.*

”

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

GIAPPONE

MEGLIO RISPARMIARE

La reazione dei giapponesi, all'ennesimo taglio dei tassi di interesse, è stata mettere i soldi sotto il futon. Secondo un calcolo prodotto dall'Istituto di ricerca Dai-ichi, l'equivalente di 365 milioni di dollari, pari all'8 per cento del Pil nazionale, sono già finiti sotto il materasso. Un valore che continua a crescere poiché i risparmiatori giapponesi continuano a prelevare soldi dalle banche. Morale: la deflazione è ormai radicata e la popolazione continua a preferire l'accumulo dei contanti senza spenderli. Oltre ai tassi in calo si ipotizza anche un aspetto psicologico: nella gente si è radicata la certezza che investire soldi in attività reali non conviene perché tra un anno tutto costerà di meno. Altro aspetto negativo è l'introduzione di un nuovo sistema di controlli finanziari: a ogni correntista sarà assegnato un numero che lo distingue e con il quale sarà possibile confrontare tasse, accesso al sistema sanitario, benefici sociali.

FRANCOFORTE

PIÙ CONCENTRAZIONE PER RISANARE IL SISTEMA BANCARIO

La dichiarazione arriva dall'amministratore delegato di Deutsche Bank, John Cryan, nel corso di un convegno a Francoforte. Secondo l'AD servono più fusioni, sia in Germania che negli altri Paesi UE. Nel mirino di Cryan ci sono le banche di piccole dimensioni e con margini troppo bassi, perché solo in questo modo, ha spiegato, si potrà essere redditizi e concorrenziali a livello internazionale. Le sue parole non sembrano arrivare a caso, nonostante le smentite, i rumors in borsa infatti insistono sulla possibilità di una fusione tra la Deutsche e Commerzbank, l'altro colosso tedesco.

FRANCIA

CHIUDE DEFINITIVAMENTE IL TTIP

Il sottosegretario di Stato al Commercio estero francese, Matthias Fekl, ha annunciato – lo scorso 31 agosto – la fine delle trattative sul TTIP con gli USA. La Francia toglie quindi il suo supporto politico alla Commissione Europea sul trattato transatlantico di libero scambio.

La dichiarazione di Fekl sembra una risposta diretta al portavoce di Junker, Margaritis Schinas, che il giorno prima aveva parlato di "un mandato a negoziare accettato unanimemente durante il summit europeo di questa estate". Secondo il sottosegretario francese "I negoziati non sono all'altezza. Bisognerà riprendere più avanti le cose su buone basi. Non ci devono più essere incontri. La Commissione è stata molto aggressiva ma gli americani non concedono nulla o solo briciole, non è così che si deve trattare".

SPAGNA

I DRONI IN AIUTO DEL FISCO

Il governo spagnolo ha usato una piccola flotta di droni per scovare le case per le quali non è pagata un'imposta adeguata. Ne ha scoperte un milione e 690 mila, in parte completamente sconosciute al fisco e altre che, pur essendo debitamente registrate, hanno subito negli anni aumenti volumetrici non dichiarati. Secondo il quotidiano El Mundo, l'indagine, svolta con l'ausilio di satelliti e droni, è cominciata nel 2014 su un'area comprendente 4.340 Comuni, che ha significato per l'Ufficio erariale dei Beni immobili 1 miliardo e 300 milioni di euro di entrate extra. La regione con il maggior numero di frodi è risultata l'Andalusia, con oltre 373 mila case irregolari, seguita dalla Galizia, con 231 mila e da Castilla y Leon con 164 mila. Mancano ancora da sorvolare 200 mila Comuni!

ESTONIA-FINLANDIA

AL VIA IL GASDOTTO SOTTOMARINO

Circa 187,5 milioni saranno investiti dall'UE per la costruzione del Connettore del Baltico, il primo gasdotto sottomarino bidirezionale tra Estonia e Finlandia. Gli Stati membri hanno infatti approvato la proposta della Commissione di impiegare 263 milioni di euro per grandi infrastrutture energetiche transnazionali, come la futura rete elettrica lungo gli Stati baltici.

a cura della Redazione



BANCARI ...DA DIMEZZARE, MA I MANAGER NON I LAVORATORI

Forse Renzi dimentica che il suo Governo ha sottovalutato a lungo il problema banche

I bancari? Dimezziamoli! Una boutade di quel buontempone del nostro Presidente del consiglio? Un misunderstanding della folta platea di giornalisti e di addetti ai lavori che lo stavano ascoltando a Cernobbio? O, più semplicemente, un progetto da condurre in porto, non nell'immediato, ma magari nell'arco di alcuni, forse 5 o 6 anni? Da tempo Renzi ci ha abituato alle sue sparate, basti ricordare il famoso "bye bye a Equitalia" proferito solo poche settimane fa e poi – ma sarà davvero così? – lasciato temporaneamente cadere alla ricerca di nuove sfide e quindi di nuove provocazioni a un "sistema" che il Premier si fa vanto di picconare un giorno sì e l'altro pure.

Una cosa è certa; l'affermazione – seppur smentita a stretto giro di posta dai solerti funzionari di Palazzo Chigi – non è piaciuta ai sindacati del settore che sono scesi sul piede di guerra.

Il disagio, peraltro, viene da lontano, in particolare da quando Renzi, senza tanti giri di parole, ha fatto intuire che per lui i lavoratori di questo Paese non sono tanto individui portatori di professionalità e peculiarità uniche che con il loro apporto possono far crescere le

imprese, quanto dei semplici numeri che, se davanti portano il segno più diventano statistiche preziose per santificare l'azione del suo Governo, che invece vanno rigorosamente celati quando recano il segno meno. Questa visione, oltre a essere sconcertante, risulta particolarmente antiquata, figlia di una mentalità di fordismo all'europea, quello cioè che vede nella standardizzazione la strada maestra per rendere più produttive le aziende che, con quasi un secolo di ritardo, sta condizionando, peraltro con effetti devastanti, l'organizzazione del lavoro bancario.

Tornando alla vicenda dei bancari "dimezzati", non vi è dubbio che la "diminutio" dei lavoratori delle banche sia in corso da tempo, sia in termini economici con un abbassamento delle retribuzioni, sia in termini professionali con il reiterato ricorso al fondo di settore, che ha decapitato il capitale professionale delle aziende senza, peraltro, porsi il problema di ricostituirlo attraverso una formazione adeguata dei nuovi addetti.

Dice bene il Presidente del Consiglio quando afferma che il problema banche è stato a lungo sottovalutato, tut-

tavia ci sembra impreciso quando, nell'elencare i responsabili del disastro, si dimentica del Governo di cui è a capo che, più volte, ha derubricato le crisi bancarie, rassicurandoci che il sistema era solido e promettendo che la soluzione con l'Europa era praticamente a portata di mano. Forse è il caso di tornare a fare le cose sul serio, lasciando da parte la goliardia e aprendo un confronto, vero, con l'Associazione Bancaria e il Sindacato che, da anni, denuncia le anomalie di un sistema che ha ormai perso la propria vocazione originaria di motore delle imprese e del sistema paese, trasformandosi in un una sorta di casino' dove il banco vince e a perdere sono sempre lavoratori e risparmiatori. Ci auguriamo che, al di là delle battute, smentite o meno, prevalga il buonsenso e si creino i presupposti per affrontare le criticità in maniera condivisa, facendo rispettare le regole già esistenti e, magari, una volta tanto, dimezzando i manager al posto dei lavoratori.

Cristina Attuati



IL SISTEMA BANCARIO AL BIVIO...

Per uscire dalla crisi necessari interventi strutturali, afferma Giulio Romani nell'intervista rilasciata a Specchio Economico

Come vede la situazione del nostro sistema bancario?

Al netto di tanti fattori di criticità che lo hanno investito in questi ultimi mesi, e dei quali la cronaca ha dato ampio risalto, i fondamentali sono salvaguardati. È sufficientemente solido, anche se la piovra dai tenaci tentacoli, alimentati dal volume impressionante delle sofferenze e dei crediti deteriorati, pone seri problemi. Credo che il primo obiettivo, anche sulla positiva esperienza del Fondo Atlante I, sia quello di alleggerire questo pesante fardello a prezzi meno scontati rispetto a quelli offerti dai fondi, anche per contenere il potenziale impatto sui patrimoni delle banche. Non siamo all'allarme rosso, anche se credo che sia opportuno mettere in atto la possibilità di un intervento pubblico, se si vuole, anche in termini prudenziali.

Parla di un intervento dello Stato?

È la linea che perseguono il Governo e le nostre autorità monetarie. La con-

dividiamo. Niente di scandaloso, anche in relazione al fatto che, in concomitanza con l'esplosione della bolla speculativa che ha travolto i mercati mondiali nel 2008, molti Stati, a partire dagli Stati Uniti e dalla stessa Germania, hanno inondato di impressionanti volumi di risorse statali i rispettivi sistemi creditizi. Quella terrificante nube tossica ha lambito certo anche il nostro sistema, ma senza provocare pesanti disastri.

Ci sarà pure qualche motivazione.

Sta nella stessa anomalia del modo di operare delle nostre banche. Al contrario, infatti, delle altre banche, nelle diverse realtà del mercato globale, che non hanno saputo contrastare la sirena della speculazione, investendo due terzi del totale dei loro attivi nella finanza, il sistema in Italia vi ha investito solo un terzo, restando saldamente ancorato all'economia reale. Ed è da questa scelta che derivano le attuali difficoltà, con le quali ci misuriamo momento per momento.

Può spiegare meglio?

La bolla speculativa, che nella sua esplosione ha travolto le banche, sollecitando gli Stati a interventi molto forti per salvarle e impedire il loro fallimento, ha solo sfiorato il nostro sistema. Lo ha letteralmente travolto, invece, la lunga crisi dell'economia reale. Il problema più acuto del nostro presente ha lì la vera causa di un volume così ragguardevole delle sofferenze e dei crediti deteriorati. Il dilagare vorticoso della crisi, che ha investito le imprese dei diversi comparti, la caduta verticale dei livelli di occupazione ha appesantito la condizione delle famiglie e ha fatto saltare gli equilibri di un corretto rapporto con le banche. Se a ciò poi si aggiungono i comportamenti tutt'altro che lineari e attenti alla gestione prudente e sana, che ha investito le governance di alcuni segmenti del mondo bancario, si ha davvero l'esatto quadro delle serie questioni che il sistema Paese deve affrontare: Adesso e non in un futuro lontano e incerto.



E quindi cosa fare?

Bella domanda. A problemi così complessi non esistono soluzioni facili né possiamo pensare di riesumare strumenti antichi arrugginiti e improponibili. Dobbiamo ridisegnare una nuova strategia. Ed è quanto la mia organizzazione sta facendo. A partire dal superamento di qualche vizio antico, tipicamente italiano, per ristabilire, ad esempio, un netto confine tra legittimo e illegittimo, con un'azione ferma sulle parti correlate, che hanno generato vere mostruosità operative, con il perverso intreccio di interessi, che sono poi sfociati nel cristallizzare un volume così elevato di sofferenze e di crediti deteriorati. Non imputabili appunto, solo a famiglie e piccole imprese, perché facenti capo a grandi gruppi e operatori finanziari. Una distorsione che conferma che si è scelta la strada, nella concessione dei crediti, di dare molto a pochi e poco a molti.

Lei prima parlava di strategia.

È l'unico modo per dare risposte alle attuali difficoltà che attraversano il sistema bancario, a partire da una profonda rivisitazione della «mission» di una azienda di credito, che deve trovare nel rilancio della attività caratteristica, tutela del risparmio e sviluppo degli impieghi, il circuito virtuoso di consolidamento e di crescita. Ritrovare, in buona sostanza, quella funzione originaria che la stessa Carta costituzionale determina e tutela. Senza, peraltro, trascurare la funzione sociale che le banche devono assicurare. È in questo nocciolo duro che è possibile attivare un crescente livello di fiducia, oggi molto compromesso, perché imprese e famiglie ritrovino il necessario tessuto connettivo per avviare nuove intraprese. E vedano nelle banche un motore potente per affrontare le sfide del presente e per costruire il futuro.

E se il cavallo non beve, nel senso che è molto labile la richiesta di credito?

Ci sarà una ragione. La vedo, in primo luogo, nell'incertezza che attraversa l'attuale quadro economico e sociale. Non a caso insisto sulla fiducia. E inoltre sul fatto appunto che le banche, accanto allo sviluppo dei servizi, affi-

nino gli strumenti più opportuni per stimolare nuovi investimenti, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi. Tenendo conto che questo è il comparto più globalizzato, dove tutto avviene e si consuma in tempo reale, che non può poggiare sulle tradizionali modalità operative. Le banche devono affiancare alla tradizionale attività di intermediazione del denaro una serie di servizi di consulenza che contribuiscano a generare valore aggiunto anche di natura sociale. Per esempio, le banche potrebbero mettere a disposizione della clientela supporti formativi per l'educazione finanziaria. Ne trarrebbero un incremento delle competenze dei clienti con conseguenti migliori possibilità di affari, ma non solo. Riporterebbero al centro del rapporto con i clienti trasparenza e fiducia. Altrettanto le banche potrebbero agire con servizi di consulenza alle Pmi, per aiutare le piccole imprese italiane a crescere ordinatamente. Per fare queste cose occorre flessibilità organizzativa, investimenti in formazione e utilizzo delle più avanzate tecnologie.

Le banche sono pronte?

C'è molto da fare. Punti importanti sono connessi al superamento di ogni possibile nebulosità nella governance che scaturisce sovente dallo stesso modello societario; a una revisione profonda nel sistema interno dei controlli, che deve essere capace di operare in piena autonomia, in grado di valutare la rischiosità del prodotto che si offre insieme al livello di rischio che il cliente è in grado di sopportare. Punto dolente resta la mancata piena valorizzazione delle risorse umane, componente centrale del successo di una banca. A maggior ragione nel passaggio molto stretto e impegnativo che occorre percorrere. Per raggiungere crescenti livelli di efficacia e di efficienza, occorre investire sul personale per elevare gli attuali livelli di professionalità e per facilitare l'ingresso di energie fresche, molto preparate per meglio rispondere alle esigenze della clientela e alle grandi sfide della stessa competizione. Ma non basta.

Può precisare?

Un profondo processo di riforma del nostro sistema bancario, che richiede certo un significativo adeguamento patrimoniale, necessita di una forte coesione fra tutte le sue componenti. Una coesione che si realizza anche attraverso il più ampio coinvolgimento del personale. Coinvolgimento da realizzare attraverso una sua partecipazione attiva anche nella definizione delle strategie aziendali. È indubbio che questo presuppone, da parte nostra, e lo stiamo facendo, dirigenti sindacali molto più preparati, non solo per reggere il confronto, ma per contribuire ad affermare davvero quel nuovo modello di banca che il Paese si aspetta.

Intanto si affacciano due questioni piuttosto spinose. La prima: la riorganizzazione della rete degli sportelli.

Siamo pronti ad affrontare il problema, come pure a contrastare ogni velleitario disegno di sostituire la rete degli sportelli con la rete internet, in una visione di banca che, in nome della massimizzazione dei profitti e della marginalizzazione dei costi, immagina di indebolire un servizio di vitale importanza per la crescita economica e sociale del Paese. Spingere sul trading online, riducendo le commissioni per renderlo appetibile e accessibile per chiunque, riflette un atteggiamento non dissimile da quello del Governo che, per fare cassa, fa installare slot-machine ogni cento metri, incentivando il giuoco d'azzardo. E i meccanismi della borsa riflettono questa sottile tentazione del guadagno facile.

La seconda: ridurre i costi, anche attraverso il contenimento degli organici.

Abbiamo già dato. Come sottolineano i più attenti analisti un punto di forza del nostro sistema è proprio il basso rapporto tra costi e ricavi. Occorre migliorare per conseguire maggior efficienza? Siamo pronti a fare la nostra parte, ma senza derogare alle finalità dell'attività bancaria, che risentono oggi pesantemente le ingiurie di un sistema economico sempre più orientato a fare del capitale delle banche un investimento finanziario.

stralcio intervista a Specchio Economico

I “SOFFIATORI NEL FISCHIETTO” DOPO IL TERREMOTO

La proposta di legge sulla tutela dei dipendenti che denunciano giace in Senato

Il termine, mediato dall'inglese “whistle-blower”, può apparire stravagante, ma il significato lascia poche interpretazioni: dipendente che all'interno della propria azienda – pubblica o privata – segnala condotte illecite non nel proprio interesse individuale, ma nell'interesse pubblico. Giace in Senato una proposta di legge, già approvata dalla Camera il 21 gennaio scorso, che protegge chi denuncia episodi di corruzione sul posto di lavoro.

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, punta molto su questo strumento, utile a tutelare da eventuali ritorsioni, mobbing, ecc., i dipendenti che denunciano, non come delatori, ma spinti da un forte senso etico.

La narrazione della tragedia del terremoto di agosto nel Centro Italia, nel dipanarsi tra il dramma delle perdite e la gioia di una vita salvata, tra slanci di umanità, aiuto reciproco e sciaccallaggio di qualche poveraccio, finisce, purtroppo, per svelare anche quelli che sono i mali endemici del nostro Paese: corruzione e malaffare.

Non è quindi un caso che i magistrati, nell'intravedere irregolarità compiute nelle ristrutturazioni post sisma umbro del 1997, degli edifici pubblici di Amatrice e di Accumoli, tutti crollati, nonché di case vendute con certificati falsi di idoneità antisismica, abbiano posto sotto sequestro, con ordine di sorveglianza h24 le rovine dei municipi, perché lì sotto, sono seppellite le carte di segnalazioni di casi di abusivismo, acca-

tamenti irregolari, progetti antisismici falsi, approvati senza alcun collaudo.

Non è possibile, in questo momento, colpevolizzare alcuno, almeno fino a quando la magistratura non avrà effettuato tutti gli accertamenti necessari. Di fatto, appare fondato il sospetto che ancora una volta un evento naturale e inevitabile, quale un terremoto, abbia avuto conseguenze più gravi a causa di alcuni individui senza scrupoli che



hanno ristrutturato con la sabbia o venduto case con certificati falsi.

La proposta di legge sulla protezione dei dipendenti che denunciano casi di corruzione e di abuso, al momento giace in Senato e non ne è stata ancora calendarizzata la discussione. Una vera rivoluzione e ricostruzione non solo delle zone terremotate, ma di tutto il Paese, potrebbe partire proprio da una legge come questa, perché la collaborazione dei dipendenti che denunciano casi di corruzione o di altri illeciti tra i propri colleghi può trasformarsi in uno

strumento straordinario per combattere il malaffare e, perché no, limitare anche i danni e le sofferenze nel caso di tragedie, come un terremoto.

Per ottenere questo tipo di collaborazione è necessario però prevedere tutele adeguate, per evitare che i lavoratori possano diventare oggetto di ritorsione o di mobbing.

Le segnalazioni – 215 nel 2015 – ricevute dall'Anac fanno ben sperare, ma

sono ancora troppo poche, tant'è che Cantone, in attesa che il Senato si svegli, ha pubblicato il bando per l'affidamento dei servizi di manutenzione della piattaforma informatica di ricezione delle segnalazioni di whistleblowing. Ultimata, la piattaforma sarà messa in open source, a disposizione di tutta la pubblica amministrazione. I dipendenti, quindi, non

saranno più costretti a presentare una segnalazione a voce o cartacea al proprio superiore gerarchico, ma potranno riversare tutto in un contenitore virtuale. Facciano in fretta, tecnici e politici, perché chi in questo momento sta soffrendo per le terribili conseguenze del terremoto, “non sia lasciato solo”, ma soprattutto abbia la fiducia di poter ricominciare in un paese più sano e solidale, perché ci sarà sempre qualche “soffiatore nel fischiello” capace di smascherare gli sciocchi.

Elisabetta Giustiniani

IL LAVORO UNA PRIORITÀ PER RISOLLEVARE IL PAESE

L'incremento reale e costante del tasso occupazionale, primo punto in agenda

Alla fine dello scorso mese di luglio, i Segretari generali dei sindacati confederali, si sono incontrati con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, per fare il punto della situazione sui lavori svolti dai tavoli tecnici in tema di lavoro e previdenza.

Prima della pausa estiva, una delle proposte avanzate direttamente dalla Cisl è stata quella di equiparare la no tax area tra lavoratori dipendenti e pensionati oltre alla richiesta di tenere separati, per maggior chiarezza e trasparenza di lettura, i dati relativi ai costi della previdenza da quelli dell'assistenza.

Il lavoro – parola poco di moda in questo periodo – è il vero problema. Da risolvere immediatamente, senza indugi e senza scappatoie.

I dati INPS resi noti lo scorso 25 agosto, riferiti al primo semestre 2016, registrano – nel settore privato – “un saldo, tra assunzioni e cessazioni, pari a + 516.000, inferiore a quello del corrispondente periodo del 2015 (+ 628.000) e superiore a quello registrato nei primi sei mesi del 2014 (+ 423.000). (...) Complessivamente le assunzioni, sempre riferite ai soli datori di lavoro privati, nel periodo gennaio-giugno 2016 sono risultate 2.572.000, con una riduzione di 302.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (- 10,5%). Questo rallentamento ha coinvolto esclusivamente i contratti a tempo indeterminato: - 326.000, pari a - 33,4% sul primo semestre del 2015”. L'incremento reale e, soprattutto, costante del tasso occupazionale dovrebbe essere il primo punto nell'agenda di coloro che perseguono veramente il rilancio del Paese. Senza lavoro, infatti, non c'è consumo e, conseguenza diretta, senza consumo non c'è ripresa.

Culturalmente, questo non sta a signi-

ficare che “bisogna” lavorare per consumare, come invece viene fatto intendere e professato dalle grandi e potenti lobby mondiali, che creano effimeri bisogni al solo scopo di trarre utili, piuttosto si intende riaffermare che è solo con l'indipendenza economica che ciascun individuo può liberamente impostare e programmare la propria vita. Senza impedimento alcuno, se non di legge.

Questo paradossale e “interessato” modo di pensare ha determinato una situazione, aggravatasi con il perdurare della crisi, che ha reso ancor più evidente lo scontro generazionale in atto. Tra giovani e meno giovani, tra “garantiti” – come qualcuno insiste nel definire i vecchi lavoratori occupati con contratti dignitosamente conquistati e riconosciuti nel tempo – e “bamboccioni” – come qualcun altro, invece, ha definito i giovani in cerca di lavoro.

Trovare la soluzione al problema lavoro significherebbe risolvere a cascata i problemi dell'intero sistema Paese, non solo in termini culturali, ma anche in termini più significativamente economici.

In merito, la Segretaria generale CISL, Annamaria Furlan, in un'intervista apparsa sugli organi di stampa lo scorso 22 agosto, ha sottolineato come “Non si possono tenere ancora bloccati i contratti o inchiodati al posto di lavoro nonni e nonne con i trentenni a casa” evidenziando che “le misure sociali aiutano l'economia. Servono risorse su contratti e previdenza ed il sindacato è in attesa di conoscerne a settembre l'entità per gli interventi in cantiere e definire così le misure da inserire nella legge di Stabilità”.

Nel corso degli incontri già calendarizzati per il prossimo mese di settembre (6, 7 e 12), le Parti sociali auspicano di definire un “accordo” che possa significare un cambiamento radicale del sistema pensionistico italiano e forse uno sblocco del mercato del lavoro in Italia.

Non sarà un caso che i Padri Costituenti, nell'articolo I della Costituzione, abbiano sancito che “L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”.

Silvio Brocchieri



L'IMPORTANZA DI AFFEZIONE E FIDUCIA IN AZIENDA

Il caso IBM: al senso di precarietà seguì il crollo della produttività

La storia non è "maestra di vita", come con molta retorica ci fecero imparare al liceo, perché non ci insegna come comportarci rispetto al domani. La storia indaga su ciò che siamo stati, mentre il futuro richiede analisi su ciò che potremo diventare domani. Tuttavia riflettere sugli esempi storici può in qualche misura aiutare.

Il caso dell'IBM è paradigmatico. Thomas Watson fu il "padre morale" dell'azienda, che gestiva in modo paternalistico, pretendendo una fedeltà assoluta da parte dei dipendenti ma dando come contropartita molti benefit a partire da coperture sanitarie e pensionistiche generose (cosa che non avveniva di norma negli Stati Uniti), per arrivare ad asili nido, mutui agevolati per l'acquisto della casa e impianti sportivi, inclusi i mitici campi da golf americani. Quando nel 1956 il figlio, Thomas Watson junior, sostituì il padre, l'IBM era un modello da imitare e i dipendenti non desideravano altro che rimanere al suo interno e lì fare carriera.

Finita l'epoca dei Watson, padre e figlio, il management di IBM compì una sequela di errori e l'azienda si ritrovò allo sbando: nel 1992 arrivò a perdere sei miliardi e seicentomila dollari e i Presidenti si avvicendarono in rapida successione. L'IBM, nel comparto elettronico, era oramai surclassata dalla Microsoft di Bill Gates.

L'anno successivo arrivò l'ennesimo Presidente, Louis Gerstner, che trasformò radicalmente e drammaticamente l'azienda. La parola d'ordine fu "flessibilità": la tradizionale struttura gerarchica venne smantellata e un terzo dei quattrocentomila dipendenti fu messo fuori in poco più di sei mesi; qualcuno venne allettato ad andarsene con incentivi, ma molti furono seccamente licenziati. I più colpiti furono gli



ingegneri dirigenti di mezza età: alcuni tornarono a lavorare in IBM facendo lo stesso lavoro, ma con assunzioni a termine, e molti divennero "consulenti". Per tutti gli anni '90 del secolo scorso in IBM si registrò quindi un'assoluta disaffezione da parte di chi vi lavorava. Si registrarono moltissimi casi di violenze in famiglia e richieste di servizi di igiene mentale collegati ai licenziamenti, ma anche chi sopravvisse professionalmente a quell'esperienza introiettò il senso di precarietà e la produttività crollò.

Spesso, troppo spesso, questo elemento non viene preso in debita considerazione in chi progetta il futuro delle aziende.

Licenziamenti e demansionamenti hanno un costo non solo per le risorse che si perdono, ma anche per quelle che rimangono, in termini di "disaffezione" e fiducia sulle effettive prospettive di medio periodo. Tutto ciò è talmente intuitivo che non serve neppure scomodare gli psicologi del la-

voro: se si colpiscono categorie di lavoratori, come per esempio i cinquantenni, inevitabilmente gli altri si immedesimano perché domani saranno loro stessi ad avere la stessa età e a rischiare la medesima sorte.

Naturalmente, il mondo delle banche di oggi, in Italia, non ha molto a che vedere con l'universo dei grossi computer mainframe negli Stati Uniti degli anni Novanta. Ma rimane la suggestione che l'espulsione di grandi masse di lavoratori, specie se altamente specializzate, hanno sempre ripercussioni negative su chi resta e ingenera un senso di pericolo imminente, di "qualcosa che non va". E non credo che certa "comunicazione interna", tutta tesa a edulcorare la realtà percepita quotidianamente, sia utile. Anzi, lascia l'impressione di non credibilità. Ingenera quello che nel mondo della comunicazione si definisce, efficacemente, "effetto boomerang".

Andrea Vannoni

CONSIGLI UTILI PER LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Alla complessità della materia consegue quella delle mansioni da svolgere per il personale

Caro amico ti scrivo...

In questo caso, il caro amico sarebbe il Ministro dell'Economia e i mittenti, niente meno che, OCSE e Fondo Monetario Internazionale, peraltro sollecitati dal Ministro stesso.

L'argomento è di quelli cari ai contribuenti italiani: lo stato dell'amministrazione fiscale nazionale. Si tratta di documenti che, per loro provenienza, devono essere considerati autorevoli elementi di orientamento per i lavori governativi in corso sul tema delle Agenzie fiscali e del conseguente riposizionamento di Equitalia o chi per essa, nel nuovo quadro.

Dopo aver ampiamente sottolineato come negativa la sostanziale assenza di vera autonomia delle Agenzie fiscali, i rapporti si soffermano sugli elementi di complessità del nostro sistema fiscale, individuando come "anomala" (FMI) e "inconsueta" (OCSE), la presenza di molteplici soggetti che operano nelle varie fasi del rapporto tributario. Ma tale elemento non riguarda certo solo Equitalia e la fase di riscossione!

Problematiche sono considerate, allo stesso tempo, anche le duplicazioni nella fase accertativa (fra Agenzie e Guardia di Finanza), la presenza di un organismo terzo, gestore dell'informatica (SOGEL), la stessa suddivisione fra più Agenzie delle diverse fattispecie impositive (ENTRATE, DOGANE). Peraltro, l'elemento maggiormente significativo è individuato nell'insufficiente coordinamento di tutte queste entità.

I modelli proposti, fra quelli presenti nel quadro internazionale, sono in sostanza:

- diverse direzioni specializzate, all'interno del Ministero delle Finanze;
- enti semiautonomi che rispondono al Ministro delle Finanze;
- enti semiautonomi che rispondono a un Consiglio d'Amministrazione.

Per quanto riguarda gli aspetti prettamente pratici, di grande utilità paiono le analisi compiute dal FMI circa le cause del rilevato continuo incremento dello stock di crediti fiscali arretrati gestiti da Equitalia. Si rileva una completa assenza di una sistematica prassi di cancellazione dei crediti arretrati non riscuotibili, ciò

che, oltre ad appesantire inutilmente l'attività degli uffici, inficia notevolmente l'attendibilità dei dati di magazzino. Lo stock di arretrati è, inoltre, fortemente gonfiato da significative quote di sanzioni, peraltro giudicate eccessive nella misura, mentre gli accertamenti della Guardia di Finanza si rivelano spesso condotti su casi in cui l'aspettativa di riscossione appare minima. La riscossione coattiva inizia troppo tardi rispetto alla nascita del credito, sia a causa di tempi tecnici di lavorazione delle dichiarazioni, che per vincoli normativi che impongono tempi morti non giustificati. Le limitazioni all'esecuzione, recentemente introdotte dal legislatore, prive di corrispondenti nei sistemi normativi esteri, impongono vincoli e protezioni rispetto ad alcune fattispecie di reddito e patrimonio che si stima abbiano impedito il recupero di circa 39 miliardi di euro di arretrati fiscali. Eccessiva è giudicata anche l'ampiezza delle dilazioni di pagamento concesse.

Vi è poi un vincolo operativo di fondamentale importanza, che consiste nell'approccio normativistico alla riscossione, orientato al processo, che impedisce a Equitalia di concentrarsi sugli obiettivi e discriminare le iniziative in base al rischio di inadempimento dei soggetti.

Gli strumenti operativi a disposizione di Equitalia sarebbero, in definitiva, fortemente limitati dall'obbligo di svolgere tutte le procedure per tutti i soggetti, indipendentemente dal risultato che se ne possa ricavare.

Nel ricordare, in linea di massima, con l'analisi del Fondo, l'OCSE si premura di segnalare l'esistenza di una notevole quantità di indicazioni pratiche, provenienti da organismi internazionali, in materia di best practices nella riscossione di crediti, fra le quali:

- la creazione di un quadro normativo concepito per la riscossione, con ampio ricorso a ritenute alla fonte e a pagamenti di imposte nel corso dell'esercizio;
- la necessità di ampliare i poteri coercitivi, con la possibilità del fisco di entrare negli accordi di pagamento fra privati, l'ulteriore incremento del ricorso all'esecuzione sui crediti, la sistematicità dell'iscrizione dell'ipoteca, l'introduzione di

un nulla osta fiscale per i contratti pubblici, la confisca di beni, la definizione di fattispecie di responsabilità fiscali dei dirigenti delle società;

- l'adeguamento del quadro sanzionatorio, tenendo conto dei pregressi comportamenti e della gravità delle condotte;

- l'organizzazione in maniera specialistica dell'attività, con corrispettivo adeguamento qualitativo e quantitativo degli organici degli uffici e introduzione di meccanismi di misurazione della prestazione più adeguati e coerenti con un inequivoco mandato da conferire alle Agenzie fiscali;

- l'introduzione di un approccio basato sul rischio, per concentrarsi sul debitore anziché sul debito;

- un diffuso e prevalente utilizzo dell'informatica nei pagamenti;

- l'uso sistematico di Call centers, oltre che per l'assistenza ai contribuenti anche per la fase di iniziativa di contatto con i debitori;

- il rafforzamento della cooperazione con l'estero.

Per quanto riguarda il personale, viene sottolineata la complessità della materia e, di conseguenza, delle mansioni da svolgere, ciò che parrebbe rendere inadeguati gli attuali meccanismi di selezione e di avanzamento di carriera previsti nel rapporto di lavoro pubblico.

In questo senso, aggiungiamo noi, l'attuale contrattualistica del settore esattoriale, lungi dal doversi considerare superata, potrebbe certamente rappresentare un punto di riferimento e di partenza anche per il restante personale impegnato nel settore tributario. Indicazioni chiare e concrete per ispirare e orientare i lavori ministeriali in corso, utili anche a superare quella triste fase degli annunci semplificatori che abbiamo vissuto prima dell'estate e che speriamo si voglia rapidamente superare, per rivolgere l'attenzione alle concretezze necessarie e opportune, anche in senso comunicativo. Il sistema fiscale di un Paese nasce da un mix politico-tecnico nel quale nessuno dei due aspetti può prevaricare sull'altro.

Riccardo Ferracino

FATE PRESTO!

L'appello accorato di Pietro Bartolo, medico eroe di Lampedusa

Incontro Pietro Bartolo a Lampedusa, in una giornata insolitamente piovosa. Pietro, il medico responsabile del poliambulatorio di Lampedusa che da 26 anni si occupa di accogliere i migranti, ha lo sguardo stanco ma combattivo di chi da sempre si occupa in prima persona di soccorrere, curare e spesso seppellire i disperati che sbarcano sulle coste dell'isola. Si commuove quando racconta di una donna somala da lui curata qualche giorno prima, arrivata in coma da Mogadiscio da cui è stata costretta a scappare dopo che le avevano decapitato il marito davanti ai suoi occhi e a quelli dei loro sette figli.

26 anni di attività fin dai primi sbarchi.

Come si è evoluta la situazione da allora?

È cambiato tutto tranne i morti! Le politiche di accoglienza e respingimento si sono avvicendate negli anni con scarso successo, mentre la gente disperata continua ad arrivare e la nostra isola continua ad accogliere. Abbiamo

molto sperato in un cambiamento positivo con il progetto italiano Mare Nostrum e con quello europeo Frontex, che autorizzano le navi a portare in salvo i migranti a 30 miglia marine dalla costa libica, ma il risultato è che i morti invece di diminuire sono aumentati.

Se prima i migranti raggiungevano le nostre coste dopo 7 giorni di navigazione, disidratati e in ipotermia, su imbarcazioni cariche all'inverosimile ma robuste, ora gli scafisti, sapendo che il viaggio durerà poco, li caricano su natanti fatiscenti, spesso piccoli canotti ad altissimo rischio di ribaltamento.

Anche le patologie sono cambiate. Adesso si è diffusa quella che io definisco "la malattia dei gommoni", causata da gravi ustioni chimiche dovute al mix di acqua marina e benzina. Ne sono colpite principalmente le donne che siedono alla base dei canotti e che vengono investite dalla benzina che fuoriesce dai motori dei gommoni.

Come pensi si dovrebbe affrontare la questione dell'immigrazione?

Noi parliamo parliamo mentre la gente muore, 700 morti solo negli ultimi giorni! E tra loro tanti bambini, donne incinte che hanno subito atroci violenze prima di partire. Dobbiamo agire subito! Prima di tutto bisogna stringere accordi con i paesi del Nord Africa. Fare cessare le torture, gli abusi, soprattutto nei confronti dei migranti subsahariani, che lì sostano dai 6 mesi ai 2 anni e vengono trattati alla stregua di animali. Dobbiamo metterli in salvo prima che subiscano i maltrattamenti! Solo dopo vengono le politiche di integrazioni nei paesi di accoglienza, l'aiuto economico ai paesi d'origine. Dobbiamo renderci conto che stiamo assistendo a un nuovo olocausto. La politica, i media parlano di invasione dei profughi in Europa. È falso! Se solo ognuno dei paesi facesse la sua parte l'emergenza immigrati si risolverebbe subito.

Lo scorso 3 giugno si è inaugurato il Museo della fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo, promosso e organizzato dalla nostra associazione First Social Life. Come consideri queste iniziative?

Sono colpito molto favorevolmente dalla vostra iniziativa. Bisogna lavorare su più fronti, uno fondamentale è quello della consapevolezza e certamente una mostra come la vostra avrà un forte impatto sulla coscienza dei visitatori. Certo, noi lampedusani siamo già più che sensibili al tema dei ponti e dell'accoglienza. Sarebbe importante organizzare iniziative analoghe anche altrove.

A proposito di consapevolezza, confesso di non capire e non condividere la divisione tra rifugiati di guerra e migranti per fame. Scappano tutti da condizioni terribili, la morte per stenti è lenta e orribile. Giornalisti, opinionisti, cosiddetti esperti, venite a vedere uno sbarco per capire di cosa parlo!

Intervista a cura di Paola Vinciguerra



Miti e realtà della migrazione e dell'accoglienza

Le cifre di un fenomeno poco conosciuto ma molto strumentalizzato

Nell'ultimo anno sono diminuiti i morti in mare

Falso. Il Mediterraneo si conferma la rotta più fatale per i migranti, con 4.181 persone decedute, il 12,6% in più rispetto all'anno scorso. Secondo uno studio di Oxfam - network internazionale di Ong, che opera in oltre 90 paesi del mondo - 5.700 sono le persone che hanno perso la vita fuggendo dai propri paesi in un anno. Un anno calcolato dal terribile 2 settembre 2015, quando il piccolo siriano Aylan Kurdi fu ritrovato senza vita sulla spiaggia turca di Bodrum, simbolo involontario dell'atrocità delle condizioni dei migranti che generò in tutto il mondo sdegno e commozione. Sdegno e commozione che però non hanno impedito l'impennata di oltre un quinto dei morti rispetto all'anno precedente. Proprio il 2016 è stato un anno particolarmente funesto: il numero di persone che hanno perso la vita nel Mediterraneo Centrale, dal Nord Africa all'Italia, nei primi otto mesi dell'anno, è quasi uguale a quello dell'intero 2015. Dall'inizio dell'anno, lungo le rotte migratorie in tutto il mondo, è morta mediamente 1 persona ogni 80 minuti.

I richiedenti asilo sono relativamente pochi e vengono esclusivamente dalla Siria

Falso. 65 milioni gli uomini, le donne e i bambini che oggi sono in fuga da violenze, conflitti, fame e povertà. Tanti quanti i cittadini del nostro paese! Di questi, 40,8 milioni sono gli sfollati interni, 21,3 i rifugiati in altri paesi e 3,2 quelli che aspettano risposta alla loro richiesta d'asilo nei paesi più economicamente avanzati. La guerra in Siria è tra le principali cause di questa situazione, ma ci sono altri conflitti che costringono le persone a fuggire dal Burundi, dalla Repubblica Centrafricana, da Iraq, Nigeria, Sud Sudan e Yemen.

In Italia è in atto una vera e propria invasione di migranti

Falso! 0,19% è il rapporto, in Italia, tra numero di rifugiati e popolazione interna. Quasi 2 rifugiati per 1000 abitanti, il che ci colloca agli ultimi posti in Europa. **Altro che invasione!** Pur in presenza di un forte incremento - i numeri si sono triplicati in 2 anni - il fenomeno dei rifugiati in Europa rispetto alla popolazione interna è pressoché trascurabile. Secondo i dati di Eurostat solo in Svezia e a Malta i rifugiati superano l'1% della popolazione interna.

Il carico dei rifugiati è tutto sulle spalle dell'Europa

Assolutamente falso! La percentuale dei rifugiati e richiedenti asilo al mondo accolti dai sei paesi più ricchi, che contribuiscono insieme per metà all'economia globale, è solo dell'8,88%. La Germania da sola accoglie 736.000 persone, mentre Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Cina e Giappone insieme ne ospitano 1 milione e 400mila. Viceversa, Giordania, Turchia, Territori Occupati Palestinesi, Pakistan, Libano e Sudafrica, paesi che contano per meno del 2% sull'economia globale, ospitano circa 12 milioni di rifugiati e richiedenti asilo, praticamente la metà del totale.

Ai cittadini occidentali importa poco del destino dei profughi

Falso. 80.000 il numero di firme che, in solo 2 mesi, Oxfam ha raccolto con la petizione globale #StandAsOne, per chiedere ai leader dei paesi più ricchi di accogliere un maggior numero di rifugiati e, allo stesso tempo, di aumentare sostanzialmente gli aiuti a quei paesi che oggi ospitano la maggior parte delle persone costrette a fuggire, in modo da garantire ai cittadini di quei paesi e ai rifugiati lì ospitati una accoglienza dignitosa e reali opportunità di lavoro, integrazione, educazione.

Nel quadro così schematicamente delineato quale ruolo vuole giocare l'Europa?

Una prima decisa iniziativa è stata dal 2014 l'istituzione nel Mediterraneo di Mare Nostrum, prima, e di Frontex Plus poi, che permette alle navi di portare in salvo i migranti a 30 miglia marine dalle coste africane. Progetti più che promettenti nelle intenzioni ma che si sono rivelati spesso disastrosi negli esiti (vedi intervista a Pietro Bartolo).

Un'altra proposta, che viene dal governo italiano, è il cosiddetto "Migration Compact", che nasce dalla considerazione che la crisi dei migranti si risolve in Europa con l'azione comune e il contributo di tutti. Essa prevede accordi tra l'Unione Europea e i paesi dove hanno origine le migrazioni e dove transitano i migranti a cui l'Unione offrirebbe - in cambio di un impegno a bloccare le partenze verso l'Europa - finanziamenti per la crescita, l'innovazione e la realizzazione di infrastrutture, oltre a una collaborazione per migliorare la sicurezza interna, il controllo dei confini e la lotta alla criminalità organizzata. Il Migration Compact dovrebbe essere finanziato con un Fondo per gli investimenti e l'emissione di Eurobond, a cui però al momento si oppone la Germania.

Il Migration Compact è un buon punto di partenza ma, come ha sostenuto Anna Maria Furlan, Segretaria Generale della Cisl, "dobbiamo combattere anche le condizioni di illegalità e sfruttamento dei migranti, il caporalato, il ricatto della malavita che fa vergognosi guadagni sulla pelle di tante povere vite. L'inserimento dei rifugiati nel mercato del lavoro rappresenta anche un'opportunità di sviluppo ma occorrono servizi pubblici, alloggi, centri di accoglienza e investimenti".

I prossimi fondamentali appuntamenti sulla crisi migratoria globale si svolgeranno a New York il 19 e 20 settembre: il Summit delle Nazioni Unite per i Rifugiati e Migranti, e il Leaders' Summit sui rifugiati convocato dal presidente Obama. Le premesse non sono delle più incoraggianti, visto al momento la mancanza di reali impegni finanziari e piani per attuarli, eppure questi due incontri rappresentano per i governi di tutto il mondo, e in particolare per quelli europei, un'occasione unica per agire concretamente e insieme. Le persone valgono più delle frontiere!

P. V.

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 4695 del 10 marzo 2016

NON POSSIBILE IL LICENZIAMENTO DEL DIPENDENTE IN MALATTIA ASSENTATOSI NON INTENZIONALMENTE ALLA VISITA MEDICA DI CONTROLLO

Come recentemente sancito dai giudici della Cassazione, la mancanza d'intenzionalità, e quindi di colpa, nel caso di mancato reperimento del lavoratore in malattia per la visita di controllo disposta a suo carico, impedisce l'applicazione della massima sanzione disciplinare. Nel caso in specie, nell'assentarsi dal lavoro per malattia, il lavoratore aveva segnalato all'azienda, quale recapito dove poter essere reperito per eventuali controlli, un indirizzo diverso dalla propria residenza. Sfuggita tale circostanza nel corso della segnalazione all'Azienda Sanitaria di competenza, il medico fiscale, recatosi vanamente a quest'ultimo indirizzo, non poteva fare a meno di lasciare all'ammalato formale invito a recarsi il giorno successivo presso l'ambulatorio dell'ASL per sottoporsi al mancato controllo sanitario.

Mentre il lavoratore, il giorno successivo, si sottoponeva al previsto controllo che tra l'altro riscontrava la momentanea inidoneità al lavoro, su impulso del datore di lavoro veniva inviata al giusto domicilio nuova visita fiscale senza ovviamente reperire l'ammalato, pertanto, nuovamente invitato per la visita presso l'A.S.L. . Stante il precedente positivo controllo, il lavoratore aveva ritenuto superflua la seconda visita, circostanza che aveva invece indotto il datore di lavoro, invocando la "recidiva", a sanzionarlo con il licenziamento. In sintonia con il proprio radicato orientamento, ribaltando l'esito dei due gradi del giudizio, la Suprema Corte ha ritenuto illegittimo il provvedimento espulsivo per la sua evidente carenza di proporzionalità. La sussistenza di una giusta causa di licenziamento va accertata sulla base sia della gravità dei fatti addebitati al lavoratore, desumibile dalla loro portata oggettiva e soggettiva, nonché dall'intensità dell'elemento intenzionale, sia della proporzionalità tra tali fatti e la sanzione inflitta.

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 10950 del 26 maggio 2016

LA MANCATA VALUTAZIONE DEL GIUDICE DI MERITO SULLA PROPORZIONALITÀ DELLA SANZIONE IMPEDISCE IL LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA

La Corte di Cassazione, dichiarando illegittimo il licenziamento di un lavoratore dipendente che aveva ridotto l'orario di lavoro, ha rilevato che i giudici di secondo grado, pur confermando il provvedimento espulsivo, davano conto di non aver considerato il rapporto di proporzionalità tra l'illecito disciplinare e la sanzione. Il giudice di merito investito del giudizio sulla legittimità di un licenziamento disciplinare, ritiene la Suprema Corte, deve necessariamente valutare la sussistenza della proporzionalità tra l'infrazione del lavoratore e la sanzione irrogata, tenendo conto delle circostanze oggettive e soggettive, della condotta del lavoratore, nonché di ogni altro elemento che consenta di valutare la gravità dell'addebito, rendendosi necessario che il rapporto fiduciario risulti irrimediabilmente compromesso dal comportamento del dipendente. Accertata la veridicità del fatto, il giudice chiamato a pronunciarsi in merito, non potrà prescindere dal valutare la proporzionalità del licenziamento rispetto all'addebito da cui trae origine, verificando il venir definitivamente meno del rapporto fiduciario tra datore di lavoro e dipendente, sia per elementi oggettivi (gravità della condotta, entità del danno arrecato, etc.), sia per quelli soggettivi (grado della colpa, intenzionalità e intensità della condotta).

“

...il lavoratore aveva segnalato all'azienda, quale recapito dove poter essere reperito per eventuali controlli, un indirizzo diverso dalla propria residenza.

”

“

Il giudice di merito... deve tenere conto delle circostanze oggettive e soggettive, della condotta del lavoratore, nonché di ogni altro elemento che consenta di valutare la gravità dell'addebito...

”

TECNOLOGIA...

AL SERVIZIO DELL'UOMO

La formazione dei collaboratori, da parte delle banche, è l'elemento vincente

"Risparmio di tempo, immediatezza e facilità. Queste le principali prerogative della banca "mobile" percepite dagli utenti, che emergono dal Rapporto annuale sul mobile banking realizzato dal Consorzio ABI Lab in collaborazione con la School of Management del Politecnico di Milano", è quanto dichiarato dall'Associazione Bancaria Italiana in un comunicato stampa lo scorso 20 agosto.

Da una prima analisi sembrerebbe che per i clienti il mobile banking sia diventato uno strumento quasi indispensabile per rapportarsi con le banche.

Lo studio condotto da ING Bank – Indagine Internazionale ING sul Mobile Banking 2016 – su un campione di circa 15.000 risparmiatori in 15 Paesi in cui ING Bank è presente, dimostra come solo il 39% degli italiani, in possesso di dispositivi mobili, gestisca il proprio conto corrente tramite smartphone o tablet. Questo, a fronte di una media europea pari al 47%.

In un simile contesto, si confermano sopra la media alcuni Paesi come l'Olanda, con utilizzo del 63%, seguita dal Regno Unito con il 55%, poi il Lussemburgo con il 52%, la Spagna con il

51% e, per finire, l'Austria con il 50%.

Alla luce dei dati rappresentati sembra affermarsi uno stato di cose – non propriamente inedito nel mondo bancario, ma che potrebbe, nel prossimo futuro, condizionare negativamente la tenuta dei livelli occupazionali di tutto il settore del credito – ovvero la "militantata" propensione dei correntisti a "non entrare" più nelle filiali per operare sui propri conti correnti.

Teoria che il management di riferimento non perde occasione di enfatizzare per edulcorare piani industriali, artatamente costruiti, il cui unico obiettivo è quello di ridurre il costo del lavoro.

Tutto ciò non risulta però del tutto aderente alla realtà che caratterizza la stragrande maggioranza del mercato domestico.

I correntisti, non solo i meno giovani – nonostante gli ultimi accadimenti, non certo da imputare ai lavoratori – considerano ancora "l'impiegato di banca" la persona in grado di trovare soluzioni e dare risposte alle richieste e alle necessità personali di ciascuno, riconoscendone il primato di quello che, in termini moderni, viene definito "ap-

proccio consulenziale". Cambia il linguaggio, ma la sostanza resta la stessa, consolidata e sperimentata nel tempo. Forse, le banche dovrebbero ulteriormente sviluppare e concentrare i propri sforzi nel delicato compito di formare i propri collaboratori, elemento vincente e indispensabile per non farsi cogliere impreparati da un mercato di riferimento sempre uguale a se stesso ma in continua evoluzione. Se l'informatizzazione e l'utilizzo di strumenti alternativi sono indice di progresso e di sviluppo, tuttavia, non possono e non devono essere procedimenti a esclusivo svantaggio del fattore umano.

È l'uomo che sovrintende ai processi e all'innovazione tecnologica e non viceversa. La tecnologia deve essere considerata una tessera del puzzle – essenziale, ma pur sempre una parte – del ciclo produttivo, di supporto ai processi decisionali di coloro che ne detengono la responsabilità.

Il rapporto deve, in pratica, essere concettualmente invertito: è l'uomo che decide, non la "macchina".

S. B.



FACEBOOK: PAGINA O PROFILO?

Le differenze “giuridiche” e pratiche, i contenuti... tutto quello che c'è da sapere

Facebook è un social network nato per mettere in contatto le persone. Questa è la natura della community che ne fa parte e della modalità di comunicare che si utilizza al suo interno. Perciò questa semplice premessa va tenuta presente quando si decide di entrarvi.

Crearsi un account – il profilo personale – è indispensabile per entrare ed è un'operazione semplicissima: basta entrare su www.facebook.com e inserire il proprio nome, cognome, data di nascita, email e password. I dati che vengono richiesti non sono sottoposti a nessuna verifica ma si consiglia vivamente di inserire i dati anagrafici reali. Facebook, a fronte di segnalazione, ha l'autorità di bloccare profili falsi che sono vietati dal suo regolamento.

Una volta eseguita la registrazione, la procedura di configurazione del profilo è guidata in maniera semplice e chiara. Consigliamo di non inserire informa-

zioni anagrafiche quando non necessarie, mentre è consigliabile inserire una propria foto in primo piano che vi renda immediatamente riconoscibili. È utile che le persone che vi cercano siano facilitate a riconoscervi. Perciò sconsigliamo foto generiche – come fiori, cani, gatti, paesaggi, ecc. – mentre vi ricordiamo che nei profili personali è VIETATO usare loghi – il logo appartiene a una struttura e MAI a una persona. Facebook non lascia scampo a interpretazioni: nella sua policy si evince chiaramente che il profilo è riservato a persone fisiche, con un nome e un cognome. Tutto quello che esula dalle persone fisiche DEVE avere una pagina fan. Quindi la regola è chiara e va rispettata se non vogliamo correre il rischio di vederci bloccato senza preavviso un profilo che non rispetta la policy di Facebook.

Ma a parte le differenze “giuridiche”, tra profilo e pagina ci sono molte dif-

ferenze pratiche.

Il profilo prevede un bottone denominato “Amici” che raccoglie tutti i nostri contatti su Facebook. Gli “Amici” non possono superare il numero di 5.000, il che significa che raggiunto quel numero, non è più possibile inviare o ricevere richieste di amicizia.

La pagina fan NON ha il contatore “Amici” che è sostituito da quello dei “Mi piace”. La logica di questo social vuole che l'amicizia si possa scambiare tra persone fisiche, mentre alle pagine di attività - commerciali e non - si possa dare solo una sorta di “adesione” cliccando il bottone “Mi piace” posto nella cover della pagina. Con questa azione l'utente riceverà nella sua home page i post della pagina a cui ha “aderito”. I “Mi piace” sulla pagina non hanno un numero limite.

Indicizzazione: i contenuti “postati” – pubblicati – su una pagina sono ricercabili dai principali motori di ricerca del web (es. Google). Le pagine in questa ricerca hanno la precedenza rispetto ai profili personali. Più una notizia diventa popolare più viene posizionata in alto nelle ricerche su web. Per diventare popolare una notizia, oltre che essere interessante, deve riportare sotto di sé molti “mi piace”, condivisioni e commenti. Più ne ha, più viene lanciata in rete.

Le pagine, a differenza dei profili, sono dotate degli “insight”, cioè di puntuali dati statistici che consentono di analizzare l'utenza, gli orari di maggior visibilità, le visualizzazioni dei vostri post, il luogo di provenienza dei vostri fans e così via, consentendo all'amministratore della pagina di programmare e pianificare l'attività di pubblicazione.

Ci occuperemo nel prossimo articolo di COME SCRIVERE contenuti adatti a questo Social, per poi passare a vedere come funziona Twitter.

Francesca Rizzi



IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

MODIFICARE LA SERRATURA DELLA PORTA DI CASA PER IMPEDIRE L'ACCESSO AL CONIUGE, ANCHE IN CORSO DI SEPARAZIONE, COSTITUISCE REATO DI VIOLENZA PRIVATA

Così come stabilito dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 25626 del 20 giugno 2016), in assenza di un preventivo accordo tra i soggetti coinvolti, deve ritenersi integrato il reato di "violenza privata" (art. 610 Codice Penale) qualora, con qualsiasi mezzo, si privi la parte offesa della libertà di determinazione e di azione, potendo l'elemento violenza estrinsecarsi anche "impropriamente" attraverso modalità anomale, comunque, dirette a esercitare pressioni sulla volontà altrui. In tal senso, sarà possibile ritenere che ai fini della configurabilità del reato di violenza privata, sia essa fisica o morale, non è necessario che il suo verificarsi dipenda da una ben precisa azione, potendo rivenire anche da un comportamento omissivo o, più in generale, passivo mirato a non consentire il risultato voluto dalla controparte.

Tali circostanze sono certamente ravvisabili, secondo la Suprema Corte, nel comportamento della moglie che cambia la serratura della casa, in corso di separazione attribuita a entrambi i coniugi, senza consegnare la nuova chiave al marito, di fatto impedendogli il libero accesso all'abitazione.



DA GENNAIO 2017 IN VIGORE IL TICO - TESTO INTEGRATO DI CONCILIAZIONE - PER LA DISCIPLINA DEL TENTATIVO OBBLIGATORIO DI CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA E GAS

In attuazione di quanto previsto dalla Legge 481 del 1995 e dal Codice del Consumo, con Delibera 209/2016/E/com del 6 Maggio 2016, l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed il Sistema Idrico, ha introdotto l'obbligatorietà, prima di promuovere rivendicazioni in sede giudiziaria, del tentativo di conciliazione delle vertenze tra concessionari e utenti per il servizio di fornitura elettrica e gas.

Condizione di procedibilità onde agire legalmente per disservizi delle compagnie fornitrici di elettricità e gas, sarà l'aver effettuato detto tentativo di conciliazione di competenza del Servizio, all'uopo, insediato presso l'Autorità garante.

L'istanza di conciliazione, dopo un primo reclamo per problematiche afferenti al servizio elettrico o di fornitura del gas ed entro un anno dalla sua presentazione, potrà essere inoltrata in via telematica, senza particolari formalità, all'Ufficio a ciò preposto o agli organismi istituzionalmente previsti per tale compito, incluse le Conciliazioni Paritetiche presso le Associazioni dei Consumatori e le Camere di Commercio.

Il primo incontro tra le parti, onde esperire il tentativo di conciliazione, dovrà essere fissato entro 30 giorni dalla domanda, ma non potrà avvenire prima del decorso di 10 giorni dall'avviso inviato agli interessati,

La procedura, gratuita per l'utente e senza la necessità di farsi rappresentare da legali, dovrà concludersi nel termine massimo di 90 giorni, eccezionalmente prorogabili per ulteriori 30, con la redazione di un verbale che avrà valore di titolo esecutivo, laddove si sia raggiunto un accordo.

Per lo svolgimento della procedura conciliativa sono stati altresì previsti tempi più rapidi, a tutela del consumatore, qualora per fatture oggetto di tempestiva contestazione sia stata sospesa la fornitura; ferma, in tal caso, l'eventuale concessione di provvedimenti cautelari da parte dell'Autorità Giudiziaria.



Claudio Minolfi

LE POLITICHE “NON CONVENZIONALI” DELLE BANCHE CENTRALI

Preoccupazioni su reale efficacia e ricadute sul mondo banche e assicurazioni

Per politiche “non convenzionali” s'intendono operazioni di politica monetaria e non, poste in essere dalle banche centrali con lo scopo di influenzare l'economia attraverso operazioni di gestione della liquidità, dei tassi di interesse e specialmente dei loro bilanci, sia per sostenere il settore privato che pubblico, sia per “aiutare” i governi in situazione di pericolosa recessione.

Al fine di raggiungere l'unico obiettivo comune – stabilità dei prezzi e miglioramento delle condizioni finanziarie – le banche centrali agiscono prima riducendo a livelli minimi, intorno allo zero, il tasso d'interesse di riferimento, poi fornendo stimoli monetari.

Gli strumenti “non convenzionali” contengono una vasta gamma di misure volte a facilitare le condizioni di finanziamento. Esse possono agire sui tassi d'interesse, sia a breve sia a lungo ter-

mine, tanto sul settore pubblico che su quello privato – mercato azionario, obbligazionario – e, specialmente nella crisi attuale, esse agiscono direttamente sull'immissione di liquidità nei mercati, influenzando i bilanci del circuito interbancario nell'intento di stimolare così, direttamente, domanda e offerta di mercato, con lo scopo di far ripartire il settore creditizio.

Ma, dopo otto anni, crescono le preoccupazioni sulla loro reale efficacia e in particolare sulle ricadute negative sul mondo bancario e assicurativo.

Le politiche monetarie non convenzionali avrebbero dovuto avere carattere eccezionale e rimanere in vigore per breve tempo. Molti analisti si chiedono, ora, quali benefici abbiano prodotto e soprattutto se il loro prolungato impiego non generi eccessivi costi e non sia il caso, finalmente, di usare la politica fiscale per stimolare la domanda.

Sicuramente, l'acquisto di titoli pubblici e privati da parte delle banche centrali – conosciuto come Quantitative easing – l'annuncio delle linee guida della politica monetaria - forward guidance – e l'utilizzo di tassi vicino allo zero o addirittura negativi, hanno avuto effetti positivi nello stabilizzare le principali variabili finanziarie. Questi strumenti hanno, infatti, prodotto una diffusa riduzione dei tassi d'interesse sia a breve sia a lungo termine, un importante sostegno ai mercati azionari e, in alcuni casi, una svalutazione dei tassi di cambio. Tutto ciò ha evitato che le crisi finanziarie degenerassero, com'era avvenuto nel '29, quando le politiche monetarie erano state ben più restrittive. In Europa, poi, le politiche monetarie non convenzionali hanno giocato un ruolo importante nella gestione delle crisi del debito sovrano, crisi dello spread.

Molto minore il loro effetto sull'infla-

“

Le politiche monetarie non convenzionali avrebbero dovuto avere carattere eccezionale e rimanere in vigore per breve tempo. Molti analisti si chiedono, ora, quali benefici abbiano prodotto...

”



zione e soprattutto sulla crescita economica, che rimangono ancora molto deboli specialmente nell'area Euro. Tuttavia, anche in quest'ambito, le politiche monetarie non convenzionali sembrano aver fornito un importante contributo all'uscita dalla recessione. Un recente studio di Tomasz Wieladek della Bank of England e Antonio Garcia Pascual del Fondo monetario ha però mostrato come in Europa gli effetti del Qe siano stati molto inferiori a quelli osservati negli Stati Uniti e nel Regno Unito, sia in termini di crescita del Pil che d'inflazione. In particolare, l'Italia è la nazione che meno ha beneficiato delle politiche monetarie espansive a causa delle debolezze del suo sistema bancario e di un mercato dei beni e servizi poco competitivo, che hanno, comunque, consentito una notevole riduzione degli spread e una parziale tenuta del credito.

Le preoccupazioni del mondo bancario

Dai settori del mondo bancario e assicurativo, ma anche della Banca dei regolamenti internazionali e dal Fondo monetario internazionale stanno emergendo preoccupazioni sugli effetti del protrarsi delle politiche ultraespansive. Queste politiche esercitano nel tempo una forte pressione sui margini di profitto delle banche, che non riescono a trattare i depositanti a tassi d'interesse zero o negativi – re-

stringendo la forbice tra tassi passivi e attivi – mentre le plusvalenze realizzate sullo stock di titoli in portafoglio creano solo temporanei benefici sui bilanci. Tutto ciò riduce la loro capacità di remunerare e, ovviamente, di aumentare il capitale, diminuendo la “disponibilità” a concedere prestiti. Questi problemi sono particolarmente presenti nei paesi con economia molto dipendente dal sistema bancario, come la Germania e l'Italia.

Alla presenza di tassi d'interesse ultra bassi o negativi anche il comparto assicurativo e quello dei fondi pensione hanno difficoltà a investire le loro riserve. Questo induce gli operatori a investire su attivi più rischiosi e i privati ad aumentare la quota del loro risparmio sottraendola ai consumi – per ottenere pari rendite finanziarie con tassi più bassi – con un aumento, anche, dei rischi dei loro portafogli.

Inoltre, l'eccessiva quantità di liquidità immessa nel sistema altera sia la formazione dei prezzi su tutti gli assets sia la percezione del rischio su di essi, arrivando così a favorire la formazione di bolle speculative.

Normalmente politiche monetarie molto espansive provocano, nel lungo periodo, una forte redistribuzione dei redditi a favore dei ricchi, che vedono rivalutare i loro attivi, e dei soggetti più indebitati, che possono ridurre i loro oneri finanziari. Le svalutazioni sul mercato dei cambi provocate da tali politi-

che sono causa di “guerre valutarie” e, a livello globale, sono a somma zero, cioè al diminuire di valore di una moneta corrisponde l'apprezzamento di un'altra. È anche evidente che le sorti dei debiti pubblici sono sempre più nelle mani delle banche centrali.

Tutto questo può minare la credibilità e l'indipendenza dei banchieri centrali. Questo è uno dei motivi per cui trova sempre più consenso l'idea di usare la politica fiscale al fine di stimolare la domanda. In Giappone, dove il governo Abe ha recentemente varato un importante pacchetto di stimoli fiscali e rinviato per la seconda volta l'aumento dell'Iva; in Inghilterra, dove il nuovo primo ministro May ha dichiarato di voler rivedere il budget pubblico pluriennale alla luce degli effetti recessivi del referendum; negli Stati Uniti, dove entrambi i candidati alla presidenza hanno annunciato importanti programmi d'investimenti pubblici.

È evidente che rimane il problema dell'Europa, ormai stretta tra l'ortodossia tedesca, l'assenza di un bilancio comunitario, il forte debito pubblico di molti paesi e l'aumentare dei consensi dei partiti populistici e xenofobi.

Luciano Arciello

Riferimenti

Trend online, La Voce Rony Hamaui; Bank of England; Fondo Monetario; Sole 24 ore; Banca d'Italia.

LA BCE IMPONE LA COPERTURA DEGLI INCAGLI

Una “cura da cavallo” non solo per MPS, ma per tutte le banche italiane

Da qualche tempo, quando i cosiddetti “mercati” si interessano del settore bancario italiano esprimono per lo più – salvo qualche reazione dovuta alla notizia favorevole del momento – un trend di giudizio ormai stabilmente negativo.

Gli analisti, che orientano i gestori dei portafogli e i fondi, giudicano che è necessario alleggerire la posizione “banche Italia”, non solo per il peso delle sofferenze, ma anche per il nodo della copertura al 40% delle “inadempienze probabili”, gli incagli appunto, recentemente imposta dalla Bce al Monte dei Paschi, temendo che successivamente questo parametro venga imposto al sistema come riferimento per l'intero settore, in barba alle istruzioni della Vigilanza Bankitalia.

La legge del benchmark, per di più opportunamente “drogato”, colpisce ancora. E nel mirino ci sono di nuovo le banche italiane che, negli ultimi mesi, in Borsa hanno pagato il conto, salatisimo, di un precedente diventato “significativo” per il mercato: il salvataggio, in novembre, delle quattro banche con la vendita dei crediti in sofferenza al 18% del loro valore originale (peraltro successivamente ritoccato al rialzo).

A giudicare dalle analisi che circolano, dopo il piano di salvataggio di Mps approvato dalla BCE, si rischia un vero e proprio terremoto, perché di mezzo c'è di nuovo un malato – e l'istituto senese non è il solo – intorno al quale il sistema ha costruito una cura, avallata supinamente dalla Vigilanza di Bankitalia, specificando che si tratta di una terapia “personalizzata” per MPS ma, di fatto, estesa – per l'atteggiamento assunto dalla BCE e dagli analisti – a tutto il sistema.

Il problema è che questa terapia intensiva non interessa le sofferenze, elevando in un solo colpo il tasso di copertura al 67%, ma – e questa è la vera novità – innalza al 40% i tassi di copertura sulle inadempienze probabili, cioè i crediti che una volta venivano chiamati “incagli”.

Così gli analisti, i mercati e i fondi speculativi, sempre a caccia di pretesti, hanno fatto finta di non considerare unico il caso Mps, e si muovono come se la Bce potesse chiedere prima o poi la stessa “cura” da cavallo a tutte le banche italiane.

Uno scenario “improbabile”, a maggior ragione dopo gli esiti degli stress test. Ma se diventasse realtà costringerebbe le banche a iscrivere in bilancio nuove perdite e a erodere il capitale. Ecco perché gli istituti italiani vengono considerati in prospettiva, viste le rettifiche di bilancio da effettuare a causa dei maggiori accantonamenti, tra i peggiori d'Europa.

Quindi, la vera sorpresa riguarda proprio gli incagli. Sulle banche italiane gravano infatti 140 miliardi di incagli lordi, iscritti in bilancio con tassi di copertura ben inferiori rispetto al 40% indicato dalla BCE. Nel bilancio 2015 UniCredit li copre al 34,4%, Intesa al 24,8%, Ubi al 16,71%, il Banco Popolare al 25,44% e Bpm al 22,1%.



È vero anche che dietro la voce crediti «incagliati» c'è un po' di tutto: è dunque concettualmente sbagliato ipotizzare che a tutte le banche venga applicato lo stesso trattamento. Si tratta di un indice sintetico, che non dice niente sulla qualità e sul valore dei crediti sottostanti. L'analisi va fatta a livelli di dettaglio maggiori ed esaminando la composizione della "voce". Ma la Borsa non distingue. Fa di tuttata un'erba un fascio. Così ora il tormentone è diventato cosa accadrebbe se a tutte le banche venisse applicata la "cura Mps"?

Mediobanca Securities ha provato a fare due calcoli del tutto ipotetici. Ebbene, se tutte le principali banche italiane dovessero innalzare i tassi di copertura ai livelli del piano Mps (67% per le sofferenze e 40% per gli incagli), in media il loro capitale di migliore qualità (Cet1) verrebbe eroso di 120 punti base. Insomma, il loro coefficiente di solidità diminuirebbe di 1,20 punti percentuali.

In questa burrasca, tranne qualche dichiarazione rassicurante rivolta ai media e al mercato, la nostra Banca Centrale brilla per la sua assenza. Forse, un opportuno intervento di indirizzo sulla governance delle nostre banche sarebbe doveroso, senza aspettare che il giorno dopo gli ispettori della BCE scoprano l'acqua calda.

La diversa tipologia delle nostre banche, della redazione dei bilanci, della composizioni delle voci che contengono i crediti dubbi, se affrontate e analizzate dalla nostra Vigilanza porterebbe certamente a rassicurare le prospettive mandamentali e il sentiment del mercato.

L'umore nero non si calma facilmente. E, come sta avvenendo, favorisce un ragionamento ancora più aggressivo: se Montepaschi ha dovuto alzare le coperture degli incagli al 40% e quelle delle sofferenze al 67% per poterle vendere al fondo Atlante, possibile che le altre banche debbano fare di più per venderle ad investitori "veri"?

Atlante è infatti nato come fondo di sistema per comprare crediti deteriorati a prezzi favorevoli per le banche. Il mercato si domanda: qualora anche il fondo di sistema causasse tali perdite,



sulle altre banche ci saranno svalutazioni ancora più violente?

Le analisi effettuate hanno cercato di rispondere pure a questa domanda, applicando svalutazioni ancora più pesanti. E il risultato, ancora una volta, sarebbe positivo: il coefficiente di solidità superiore alla soglia di guardia, tranne in UniCredit, che è già in movimento per rafforzare il capitale, e nel Banco Popolare, in fase di aggregazione con Bpm, per accennare alle entità sistemiche.

Si tratta comunque di valutazioni teoriche; l'andamento storico dei bilanci delle banche italiane sul versante dei crediti dubbi non è favorevole. E tutti, operatori di mercato, manager bancari e, finalmente, anche la "dormiente" Bankitalia cominciano a rendersi conto che il caso Mps non è del tutto specifico, ma estendibile ad altri.

Non dovremmo aspettare che sia la BCE a effettuare operazioni di sistema;

dovrebbero essere le stesse banche e la nostra Vigilanza a prevenire un terremoto che, considerato il valore attuale della capitalizzazione di borsa del settore bancario, non consenta di passare dallo "sconto" al "discount".

Infine, la sindrome degli accantonamenti, a fronte dei crediti erogati, sta visibilmente sopravvalutando il rischio che le banche, per evitare nuove perdite nei bilanci già sotto stress per via del calo dei margini, decidano di tirare ulteriormente il freno sui prestiti alle aziende.

In un paese come l'Italia, dove sofferenze e crediti incagliati sono molto superiori percentualmente al resto d'Europa, la politica del denaro facile varata dalla BCE rischia quindi di avere l'effetto di diminuire il credito alle imprese. L'esatto contrario di quanto va predicando Draghi.

Dante Sbarbati

LONG TERM STOCK EXCHANGE

UNA BORSA SOSTENIBILE

Un mercato azionario per compagnie tecnologiche, senza pressione da profitto immediato

Navigare nel mondo della finanza è impresa difficile e perigliosa e non sempre è dato capire cosa accade, come quando crollano le Borse e tutti parlano di “evento traumatico” che ha bruciato migliaia di miliardi.

Nessuno però racconta quando le Borse guadagnano, incassando migliaia di miliardi, spiegando come il trauma della caduta sia stato in realtà compensato, anzi surclassato, dagli incassi stratosferici del periodo precedente il crollo.

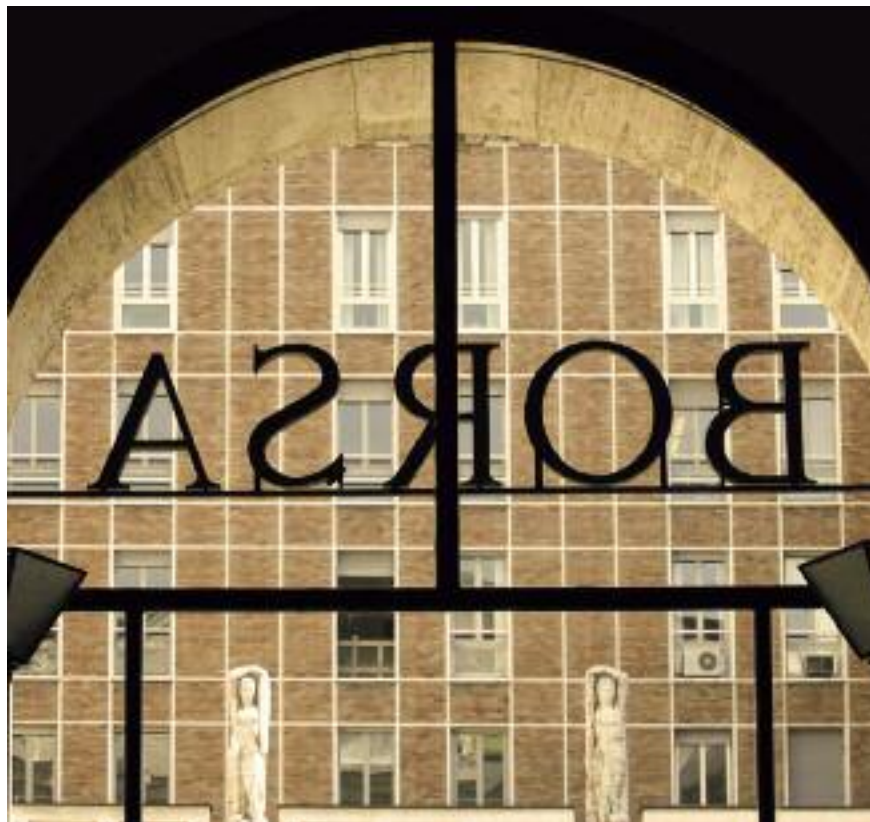
In questo turbinare di miliardi che entrano e escono, le spese più alte sono pagate dall'economia reale e da quella miriade di imprese private che preferiscono non entrare nel sistema delle Borse, perdendo l'occasione di trovare investitori che credano nel loro prodotto e siano disponibili a finanziarle nel lungo periodo.

Contro questa logica perversa, un saggista della Silicon Valley, Eric Ries, ha immaginato cinque anni fa un mercato azionario per compagnie tecnologiche, dove i capi d'azienda non sono sottoposti alla pressione della realizzazione di un profitto immediato e non sono quindi costretti a subire i diktat degli azionisti, tesi soltanto al risultato economico a breve.

La visione fondamentale è che l'innovazione più efficiente è quella in cui esiste un reale bisogno da parte degli utenti e per fare ciò occorre tempo, tanto tempo.

Eric Ries, autore del libro “Partire leggeri”, dove abbozzava la sua idea di un nuovo mercato azionario, ha deciso di rischiare e con la sua squadra - una trentina tra ingegneri, informatici, avvocati e investitori “innovativi” - sta lavorando sulla “Long-Term Stock Exchange – LTSE”.

La società dietro LTSE ha raccolto



fondi da diversi investitori, tra cui il venture capitalist Marc Andreessen, una delle menti più lucide della Silicon Valley e un suo leader indiscusso. L'ex CFO della Borsa di New York, Amy Butte, fa da consulente al progetto, e il suo staff include veterani della NYSE e del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti.

Le differenze più importanti che LTSE conterà, rispetto alla borsa tradizionale, sono:

- Il potere di voto di ogni azionista, proporzionato a quanto tempo i titoli saranno stati in suo possesso

- La remunerazione dei dirigenti, legata alla performance del business nel lungo termine

- Maggiore trasparenza sulle strategie di investimento

L'impresa nella quale si è imbarcato Ries non è certamente delle più facili e l'esito è tutt'altro che scontato.

La SEC, la Consob americana che regola i mercati finanziari, è molto rigida nel rilasciare autorizzazioni soprattutto in materia legale e regolamentare.

Ma il progetto ormai è avviato e, solo il fatto che una impresa del genere, quella cioè di ipotizzare un nuovo tipo di mercato azionario che si basi sugli investimenti nel lungo periodo, può di per sé contribuire a cambiare la cultura del mondo della finanza, aprendo una finestra sulle possibilità di nuove forme di sviluppo, anche nel nostro Paese, troppo legato al “carpe diem”.

E. G.

L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

Il "made in Italy" celebrato all'estero

BRUXELLES

Un italiano Segretario generale delle Scuole Europee

La Farnesina ha espresso viva soddisfazione per la nomina, decisa lo scorso 31 agosto a Bruxelles, di Giancarlo Marcheggiano a Segretario Generale delle Scuole Europee. L'incarico, per la prima volta assegnato a un italiano, rappresenta – secondo il nostro Ministero degli esteri – un importante riconoscimento per l'azione svolta dall'Italia, a livello nazionale e internazionale, nel campo dell'istruzione.

ALBANIA

Fisica delle alte energie, workshop di 2 professori italiani

Presso il Dipartimento di Fisica e Facoltà di scienze naturali dell'Università di Tirana, il 26-27 settembre è fissato il secondo workshop internazionale sui recenti sviluppi della fisica delle alte energie, scoperte grazie all'acceleratore LHC. Il seminario è organizzato dai professori Giuseppe Iaselli e Nicola De Filippis del Politecnico di Bari e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare – Sezione di Bari – in collaborazione con l'Università di Tirana.

Interverranno esperti del settore provenienti dal Cern, dal Laboratoire Leprince-Ringuet di Parigi, dall'Università di Split e i docenti del Dipartimento di Fisica dell'Università di Tirana. L'evento ha lo scopo di potenziare la sinergia fra le comunità scientifiche albanesi e quelle internazionali.

AFGHANISTAN

Aperta strada Kabul-Bamyan

Un lungo viaggio di almeno 13 ore ridotto a sole 2 ore e mezza grazie all'apertura della strada Kabul-Bamyan, realizzata con il contributo di oltre 100 milioni di euro da parte della Cooperazione italiana. L'infrastruttura non faciliterà solo le connessioni tra Kabul e Bamyan, ma supporterà lo sviluppo economico dell'area, a partire dal commercio interno.

CAMERUN

Il nuovo stadio parla italiano

Il Ministro dell'Economia del Camerun, che ospiterà nel 2019 la Coppa Africana delle Nazioni, ha firmato – alla presenza dell'incaricato d'Affari ad interim dell'Ambasciata italiana a Yaoundé – due accordi di credito con Banca Intesa Sanpaolo per un valore di 212,2 milioni di euro. Tali finanziamenti coprono l'85% del costo di costruzione di

tivo e dello stadio – che porterà il nome del Presidente del Camerun – è l'ennesimo esempio della lunga storia di cooperazione economica italo-camerunense ed è simbolo del potenziale contributo che le imprese italiane possono apportare al continente africano. Il complesso sportivo comprenderà, oltre a uno stadio d'impronta futurista da 60.000 posti, anche gli spazi per gli allenamenti, immobili commerciali e alberghi.

TERREMOTO

Offerte di sostegno dalle associazioni di italiani residenti all'estero

Molte e diffuse sono le manifestazioni di solidarietà da parte di collettività e di associazioni di italiani residenti all'estero nei confronti delle popolazioni colpite dal recente terremoto in Italia Centrale. Per canalizzare efficacemente queste espressioni di vicinanza e volontà di sostegno concreto, la Farnesina ha dato ampia diffusione alle informazioni relative ai canali e agli enti deputati alla raccolta dei contributi di solidarietà attraverso la stampa italiana all'estero, i Comites e le associazioni italiane. Il Ministero Affari esteri sta portando avanti una campagna

d'informazione
tramite tutti i canali

sociali e quelli della rete estera per consentire alle Regioni interessate dal sisma e agli enti deputati alla gestione dell'emergenza di accogliere le numerose offerte di donazione e contributi provenienti dall'estero.

a cura della Redazione

DAL WOB... LE PRINCIPALI NOTIZIE DI AGOSTO

■ 4 agosto 2016

I PADRI-PADRONI CHE HANNO TRADITO IL PATTO CON MILIONI DI RISPARMIATORI

La Stampa - Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, ex presidente e direttore generale del Monte dei Paschi di Siena, ...hanno...

■ 8 agosto 2016

BANCHE, LE BUSTE PAGA DEI MANAGER IMPERMEABILI A CREDITI DETERIORATI, SCANDALI E TAGLIO DI MIGLIAIA ...

Il Fatto Quotidiano - Zonin, ex padre padrone di PopVenezia finito sotto inchiesta, ha preso più di 1 milione. L'ex direttore generale di Veneto Banca, appena arrestato, ...

■ 9 agosto 2016

"L'EUROPA TRA CINQUE ANNI È MORTA": LA TRAGICA VERITÀ DEL SIGNORE DELLE BANCHE

LiberoQuotidiano.it - Fa piacere scoprire che Jamie Dimon, il banchiere che guida JP Morgan, la banca più potente del pianeta, è ottimista sul futuro delle banche italiane.

■ 10 agosto 2016

L'ITALIA E I SUOI BANCARI, UN PROBLEMA GLOBALE DELL'ECONOMIA

Trend-online.com - È un'estate strana, paradossalmente, nel mondo dei mercati finanziari. Ormai non si riesce più a ...

■ 12 agosto 2016

IL «REATO» SOCIALE DEL BANCHICIDIO

Corriere della Sera - Ma il tratto essenziale è bene espresso nella stessa denominazione

■ 17 agosto 2016

HYPO BANK, PRESIDIO SENZA SOSTA IN CENTRO A UDINE: ISTITUZIONI E LAVORATORI COMPATTI

Udine Today - Trascorso ferragosto, oggi riprende il presidio dei lavoratori di HYPO Alpe-Adria-Bank S.p.A. in centro a Udine per sensibilizzare l'opinione pubblica ...

■ 18 agosto 2016

DEUTSCHE BANK: PER IL SECONDO ANNO DI FILA NIENTE BONUS AI MANAGER

Wall Street Italia - Deutsche bank: per il secondo anno di fila niente bonus ai manager ... Berlino (VSI) – I top manager di Deutsche bank potrebbero rinunciare per il ...

■ 19 agosto 2016

GERMANIA, IN ALCUNE BANCHE ARRIVANO I TASSI D'INTERESSE NEGATIVI

Il Fogliettone - "Un conto bancario è un servizio che ha un costo", ha osservato Sewing. In Germania, inoltre c'è una peculiarità: "il 60% degli utili delle banche ...

■ 20 agosto 2016

HA "SOFFIATO" LE IRREGOLARITÀ NEL BILANCIO DEUTSCHE BANK, RINUNCIA AL PREMIO PER PROTESTA CONTRO LA SEC

La Repubblica - Ma di quelle operazioni irregolari e della successiva multa arrivata, le "vittime principali" sono stati ...

■ 22 agosto 2016

BANCHE EUROPEE, PERSI 180 MILIARDI DA INIZIO ANNO

Il Sole 24 Ore - Dal 29 luglio, giorno della pubblicazione dei test, la performance dell'indice settoriale bancario europeo (-0,5%)...

■ 23 agosto 2016

BANCHE E CLIENTI NELLA SECCA DEI TASSI ZERO

Il Sole 24 Ore - Viste le condizioni di mercato, il paradosso della liquidità non fa bene neanche alle banche...

■ 25 agosto 2016

PUNTO 1- SISMA, ABI CHIEDE A BANCHE SOSPENSIONE MUTUI IMMOBILI DANNEGGIATI

Reuters Italia - Bnl, del gruppo Bnp Paribas, ha accolto la richiesta offrendo ai clienti la possibilità di sospendere il pagamento delle rate di prestiti e mutui per sei ...

■ 26 agosto 2016

BIG BANK UNITE PER CREARE UN PROPRIO BITCOIN

Il Sole 24 Ore - ... consorzio di istituti guidato dalla svizzera Ubs e che oggi comprende anche l'americana Bank of New York Mellon e le altre europee Deutsche Bank ...

■ 27 agosto 2016

BARCLAYS, ANCORA TAGLI: SARÀ COLPITA ANCHE L'ITALIA

Wall Street Italia - Il colosso bancario britannico Barclays è pronto a concludere diversi accordi nelle prossime settimane...

■ 29 agosto 2016

NEL VENETO DELLE EX POPOLARI DIMINUISCONO GLI SPORTELLI MA AUMENTANO I DIPENDENTI DELLE BANCHE

Venezia Più - Contestualmente i lavoratori del sistema bancario veneto erano diminuiti di più di 2.200 unità, assestandosi, alla data del 31 dicembre 2011, a 29.645.

■ 31 agosto 2016

UNA RIFLESSIONE SULLO SMART WORKING E IL RUOLO DEL SINDACATO

L'Huffington Post - Il disegno di legge che apre le porte del paese al lavoro agile (AS n. 2233 - A), cosiddetto smart working, pone il sindacato dinanzi a una sfida ...

LEGNO AL POSTO DEL CEMENTO

Costruzioni più resistenti ai dissesti idrogeologici e ai terremoti

Il recente sisma tra Lazio e Marche, che ha riscoperto lo spirito di solidarietà nazionale e al tempo stesso le enormi lacune in fatto di politica edilizia, ha aperto il dibattito su un aspetto della nostra società che finora non era rimasto ai margini: come e dove ricostruire con efficacia e quali materiali utilizzare.

La classe politica, al netto di scandali e truffe, si interroga infatti sull'idea del nostro Paese nei confronti dell'edilizia del futuro, edilizia capace di resistere ai fenomeni naturali, garantire sicurezza e comfort, rispettare l'ambiente e soprattutto la natura che ci circonda.

Si scopre così che esistono modelli che, nella loro fase sperimentale, si stanno dimostrando molto efficaci. E sono per giunta modelli italiani che producono già forme abitative innovative, specialmente al nord Italia. Per la precisione è il Trentino a indirizzare la produzione di queste nuove case che si ispirano al Modulo Abitativo Ivalsa. Si tratta di edifici modulari e trasportabili, progettati e sviluppati da un team del Cnr nell'ambito di una ricerca finalizzata all'utilizzo di pannelli strutturali di legno di tipo X-lam. Questi pannelli sono realizzati in partnership con Ceii (Centro Europeo d'Impresa e Innovazione) Trentino e in collaborazione con diverse imprese artigiane trentine e risultano essere molto resistenti, soprattutto al fuoco e al terremoto.

L'esperienza di queste realizzazioni sta dimostrando che case costruite con paglia, canapa e legno, rispetto a quelle realizzate con forati, cemento e calcestruzzo, resistono di più ai dissesti idrogeologici e ai terremoti a cui, purtroppo, il nostro Paese è spesso soggetto. I materiali naturali, inoltre, garantiscono robustezza, salubrità e sostenibilità ecologica e persino risparmi economici importanti, sia in fase di costruzione che di ristrutturazione.

Sembrerebbe un controsenso; come è possibile, infatti, che paglia e legno

siano più resistenti del cemento armato considerato che si tratta di materiali che in natura risultano altamente infiammabili e soggetti a rotture? Eppure è così. Senza considerare che alberi e paglia si riproducono mentre i materiali per l'edilizia convenzionale finiscono per creare un danno persistente al territorio.

Perché dunque il legno è meglio del cemento? Perché in caso d'incendio, per esempio, il legno di una certa dimensione, trattato con sostanze ignifughe ritardanti, a un certo punto finisce di bruciare perché la carbonella prodotta dal fuoco impedisce la combustione ulteriore. In sostanza, il legno produce esso stesso una protezione per se stesso. Ciò non avviene con il cemento che si deforma già a 200 gradi contro i 300 del legno che, inoltre, garantisce un buon isolamento, persino acustico, pari a 80 centimetri di calcestruzzo. Persino la paglia pressata si dimostra un materiale da costruzione migliore dei materiali tradizionali, per la sua capacità di resistere più a lungo alle altissime temperature. Così dicono gli esperti.

Oltre al fuoco la grande scoperta è che i materiali naturali resistono molto

meglio ai terremoti. Architetti, ingegneri e ricercatori hanno dimostrato infatti che case costruite in legno resistono sia alle sollecitazioni verticali che orizzontali mentre la struttura di cemento armato assorbe bene solo quelle verticali. Insomma, ormai è dimostrato che il legno è un materiale da costruzione migliore sotto tutti i punti di vista e ha un costo in linea con i materiali tradizionali.

Si tratta di speciali pannelli di legno XLam, tavole di legno di conifera (Abete rosso, Larice e Douglasia) incollate in maniera incrociata a 90 gradi. Un sistema messo a punto dall'Ivalsa, l'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree del CNR.

Frutto dunque dell'ingegno italiano che dovremmo, noi per primi, porre in atto su vasta scala. Iniziando dagli edifici pubblici come scuole, ospedali, case, comuni e chiese che diventerebbero il biglietto da visita per il consumatore straniero, sempre più esigente. Ne trarrebbe vantaggio, vero, il PIL. Oltre che il salvataggio di tante vite umane.

Livio Iacovella



RIPRENDE L'ATTIVITÀ FISICA

Stimolare il metabolismo per tornare in forma e mantenerla nel tempo

L'estate è appena passata e, inevitabilmente, qualche chilo si è accumulato sui fianchi. Dunque, che fare in questo primo mese di ritorno al lavoro? Un po' di dieta, ovviamente, da abbinare alla palestra, lasciata all'inizio dell'estate per il mare e le serate attorno al tavolo con parenti e amici.

Chi avesse fretta di ritrovare la perfetta forma fisica, con il minimo sforzo e soprattutto senza alcuna spesa, può provare con la bicicletta che, usata regolarmente per andare al lavoro, assicura gambe toniche, cuore e polmoni in piena efficienza e uno spirito di libertà che senza dubbio l'automobile o lo scooter si sognano.

Qualora si abitasse in una zona troppo distante dal lavoro, per pensare a una buona pedalata quotidiana, la bicicletta corre comunque in nostro aiuto per perdere i chili in eccesso. Qui vi suggeriamo un allenamento, innovativo e rivoluzionario, con il quale mettere in moto un meccanismo corporeo che favorisce il consumo dei grassi. Il metodo d'allenamento è proposto da Elena Casiraghi, capo dell'Enervit Nutrition Centre, che dichiara la necessità

di un lavoro di appena 10 minuti al giorno. Questa tecnica di allenamento si chiama "40/20" e consiste nel pedalare ad alta intensità per 40 secondi, come per correre a prendere un autobus alla fermata, seguiti da 20 secondi di recupero in cui bisogna continuare a pedalare per riprendere fiato. Questo allenamento va ripetuto dieci volte, per un totale dunque di 10 minuti per quattro/cinque giorni alla settimana. Il metodo "40/20" in realtà si chiama HIIE (high intensity interval cycle exercise) ed è stato studiato per stimolare il metabolismo dei grassi. Quindi, non assicura direttamente il consumo calorico, ma stimola il corpo stesso a "bruciare i grassi" nel tempo. Tutte le biciclette vanno bene e con qualsiasi cambio. Importante è pedalare forte e pedalare piano a intervalli di 40/20 secondi per dieci volte. Su quali basi scientifiche si basa questo allenamento? Lo studio della ricercatrice italiana stabilisce che dopo questo allenamento il metabolismo rimane alto per un bel po' di tempo, senza scatenare la fame che seguirebbe al solo allenamento ad alta intensità.

Se poi si vuole intensificare il processo di metabolismo si può uscire in bici al mattino, dopo aver mangiato poco. Quel tanto che basta per garantire la lucidità necessaria per pedalare in sicurezza.

Al rientro dell'allenamento è consigliabile la colazione entro trenta minuti, in modo da continuare a consumare i grassi.

Un altro tipo di allenamento che raggiunge lo stesso scopo e non richiede l'utilizzo della bicicletta si chiama "10-20-30 interval workout" e si può praticare di corsa oppure sul tapis roulant. Consiste in un riscaldamento iniziale, tanto per far salire la frequenza cardiaca; poi si corre per 30 secondi a intensità media, seguiti da 20 secondi a intensità più alta e 10 secondi alla massima intensità possibile. Senza fermarsi bisogna ricominciare e ripetere per cinque volte il ciclo. Quindi vanno osservati due minuti di recupero assoluto, senza fermarsi però, e ripetere il blocco intero. Infine recupero a volontà. L'allenamento è da replicare almeno due volte la settimana.

Buon lavoro!

L. I.



PRESTO ANDREMO TUTTI A IDROGENO

L'Italia avvia le pratiche per l'appuntamento con la nuova energia pulita

La notizia dell'estate è che prestissimo andremo tutti a idrogeno. Nel senso che si è appena avviata una fase in cui produrre idrogeno è diventato semplice ed economico e, quindi, assisteremo, a breve, a una diffusione importante di veicoli a idrogeno.

L'Italia, in questo settore, sta programmando una conversione rapida di tutto l'apparato mobile pubblico. Almeno così è nelle intenzioni del Governo. Ma andiamo per ordine.

Dicevamo che d'ora in poi sarà economico e semplice produrre idrogeno. E così, è grazie a una scoperta del politecnico federale di Losanna e del centro svizzero di elettronica e micro-tecnica di Neuchâtel che hanno ideato e progettato un meccanismo che consente di stoccare energia solare sotto forma di idrogeno. In pratica, i ricercatori elvetici hanno usato comuni celle solari mettendo a punto un dispositivo che produce idrogeno per autotrazione senza la necessità di tecnologie onerose.

L'ateneo svizzero ha realizzato, infatti, un prototipo composto da tre celle solari al silicio direttamente collegato a un sistema di elettrolisi e ha misurato un tasso di conversione da energia solare a idrogeno di circa il 14 per cento. Dunque molto conveniente.

In attesa che la tecnologia diventi disponibile su vasta scala l'Italia avvia le pratiche burocratiche per farsi trovare pronta all'appuntamento con la nuova energia, pulita e rinnovabile.

Entro novembre sarà inviato alla Commissione Europea un piano che prevede l'introduzione di ben 8 milioni di veicoli e 23 mila autobus a idrogeno e 5 mila stazioni di rifornimento entro il 2050.

Le tappe sono; ventisettemila veicoli



in Italia entro il 2025 e 8 milioni, appunto, entro 2050. Oltre 1.100 autobus entro il 2025 e circa 23 mila entro il 2050. Stessa progressione per le stazioni di rifornimento che raggiungeranno quota 5000, come detto, entro il 2050. Il piano italiano specifica che l'idrogeno sarà prodotto da biometano oppure dall'elettrolisi dell'acqua, appunto.

Esiste oggi un piano, ma in realtà l'Italia segna un grave ritardo rispetto all'Europa. Infatti, le auto alimentate a idrogeno circolano già in altri Paesi mentre in Italia non esiste ancora la normativa sulle stazioni di servizio eroganti.

Così i Comuni fanno da soli. Venezia ha sottoscritto un'intesa con Toyota per l'installazione di una stazione di rifornimento a idrogeno.

In Germania, Danimarca, Gran Bretagna e Belgio ne esistono già molte.

In Danimarca si può già attraversare tutto il Paese a bordo della Mirai

della Toyota. E dire che noi italiani siamo all'avanguardia in fatto di mobilità a idrogeno; infatti, l'auto a idrogeno che consuma meno al mondo è stata ideata e realizzata da un gruppo di studenti del Politecnico di Torino. Tanto che il progetto ha vinto un importante premio a Londra.

In Puglia, grazie a un accordo tra Politecnico di Bari e Comune di Mola, nascerà il primo eco villaggio sostenibile che integrerà nuovi materiali da costruzione e utilizzerà l'idrogeno come fonte energetica per usi abitativi e aziendali.

Nei prossimi tre anni si costruirà un quartiere modello in cui applicare tutte le scoperte recenti in tema di energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile, riutilizzo delle acque e dei rifiuti. Insomma il futuro sarà presto realtà. Forse, visto che siamo in Italia.

Livio Iacovella

POKEMON Go

Catturare mostriciattoli colorati per la strada, il tormentone di questa estate

A parte i soliti tormentoni musicali a tutto volume, il vero fenomeno dell'estate 2016 è stato il **Pokemon Go**, il gioco che a metà luglio ha raggiunto la cifra record di 45 milioni di utenti attivi al giorno, conquistando giovani e giovanissimi, un po' in tutto il mondo e creando, però, qualche problema, soprattutto in tema di sicurezza.

Il **Pokemon Go**, realizzato dalla statunitense Niantic, si basa sull'interattività del gioco con il GPS. In buona sostanza il gioco consiste nel catturare alcuni mostriciattoli colorati, i **Pokemon** appunto, che si incontrano lungo le strade che si stanno percorrendo.

Lo abbiamo provato personalmente e c'è da dire che, effettivamente, il gioco "prende" anche perché si basa su una successione di livelli di abilità in modo che catturare i **Pokemon** diventa sempre più difficile.

Il gioco consente a tutti di visualizzare gli stessi **Pokemon**, quindi, in strada si scatena una vera e propria competizione su chi è più abile a catturarli prima degli altri. Tutto si basa dunque su obiettivi virtuali in uno scenario reale. Semplicemente geniale.

Se da un lato alcuni psicologi si sono affrettati a dire che il **Pokemon Go** favorisce un certo miglioramento tra chi soffre di ansia e depressione – visto che lo invita a uscire di casa – dall'altro il gioco si è distinto per i rischi e i problemi che ha causato, soprattutto a causa dell'utilizzo eccessivo che se ne è fatto.

Infatti, a parte gli aspetti legati alla privacy, il **Pokemon Go** ha causato parecchi infortuni e persino dei crimini legati alla dipendenza dallo smartphone.

Dal punto di vista emotivo il grosso limite del gioco è che finisce per catturare quasi del tutto la mente, tenendola concentrata in una realtà virtuale. Alla lunga, il danno è certo.

La moda, comunque, sta passando perché recentemente le agenzie specializ-

zate hanno misurato in circa 30 milioni gli utenti giornalieri attivi. Ciò vuol dire che, a fronte di una rapidissima ascesa, si sta registrando un'altrettanta rapidissima discesa nei gusti dei giocatori. Forse è presto per dire che il gioco è entrato in crisi; infatti, al momento del lancio è stato espressamente dichiarato che sarebbero arrivati aggiornamenti e nuove funzioni, cosa che avverrà nelle prossime settimane.

Una novità tanto attesa è la possibilità del gioco indoor, considerato che si sta andando incontro alla stagione invernale e che, finora, il gioco si è svolto all'esterno.

Un dato interessante da valutare con attenzione, per intuire come andrà a finire, è il dato relativo alle statistiche sui download dell'applicazione. C'è qualcosa di veramente sorprendente perché il settanta per cento di coloro che hanno installato l'App ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni. Un terzo del totale ha tra i 25 e i 34 anni, mentre quasi il 5 per cento ha un'età fra i 34 e i 44 anni. Insomma, è assai probabile che diversi adulti che di giorno mantengono un assoluto rigore in realtà la sera, magari lontano da casa, si divertano a cacciare i **Pokemon**.

Non c'è nulla di strano, per carità, però è un fatto che il ministro francese dell'educazione abbia chiesto alla Niantic di cancellare le scuole dalle mappe del **Pokemon** perché si teme che gli studenti possano agitarsi durante le lezioni all'apparire di un **Pokemon** raro che si aggira nei paraggi.

Fatte un po' di valutazioni incrociate tra i pro e i contro è bene che si disinstalli il gioco dal proprio smartphone e si torni a vivere la realtà per quello che è. Anche se a volte perdersi nelle nuvole è assai meglio che avere a che fare con i problemi d'ogni giorno.

L.I.





PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl
sono garantiti dalle richieste di risarcimento
presentate da terze parti danneggiate
per errori, negligenze, omissioni
durante l'esercizio della professione*

ALETHEIA

**in collaborazione
con FIRST Cisl
ha pensato per te
coperture assicurative
per la tutela
dei rischi professionali**

Per saperne di più
visita il sito
www.aletheiastore.it
servizi@aletheiaservizi.it
0687809840

POLIZZA RC CASSIERI

Copertura dei rischi
della responsabilità civile
per ammanchi di cassa
per contanti riscontrati
alla chiusura giornaliera dei conti

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

POLIZZA INTEGRATA

RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE

In un solo prodotto tutte
le garanzie offerte dalle coperture
RC Cassieri e RC Professionale

POLIZZA RC PROFESSIONALE

Copertura di rischi per perdite patrimoniali
involontariamente cagionate a terzi,
compreso l'Azienda di appartenenza,
in relazione all'espletamento e all'adempimento
di compiti di ufficio o di incarichi affidati
ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

■ Retroattività 5 anni per tutti:

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate
per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia
della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da
un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi
posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

■ Premio di polizza pro rata temporis

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive
al 31 gennaio (opzione interessante per adesione
in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire
di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

■ Ultrattività di 1 anno:

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno
dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato
durante il periodo di validità della polizza stessa

■ Garanzia postuma in caso di cessata attività:

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni,
a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari
all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia
ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma
consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa
di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono
nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative
a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo
lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza



Aletheia

PRODOTTI E SERVIZI DI QUALITÀ

POLIZZE LINEA PERSONA

Casa - Infortuni
Rc Capofamiglia
Tutela legale
vita privata
Convenzione
sanitaria

POLIZZE PROFESSIONALI

Rc Professionale
Rc Cassieri
Integrata

ELECTROSMART

Assicurazione
elettrodomestici

**E tante proposte
per il tempo libero**

CINEMA - EVENTI - PARCHI

TECNOLOGIA - VIAGGI

**Visita il sito di Aletheia
www.aletheiastore.it**

Rc AUTO